SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 76
Telefoni: dal n. 40-012 al n. 40-016

Giovedì-Venerdì 30-31 Marzo 1939 Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 0.-; Finanziari, L. 1.-; Necrologie L. 1.-; Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla S. P. E., Via E. Ferma, 7, tel. 40-039 - 43-941. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniale a numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20, Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45, - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniale: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23 Estero: Anno L. 350, Semestre 103, Trimestre 53. - C.C.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce parla al popolo di Cosenza:

L'Italia non intende affatto di rimanere prigioniera nel Mediterraneo

L'entusiasmo delle folle segue il Condottiero nel Suo viaggio trionfale
L'omaggio del Fondatore dell'Impero alla memoria di Michele Bianchi, collaboratore della Vigilia e assertore della forza rivoluzionaria del Fascismo

L'ammonitrice parola

Cosenza, giovedì sera.

Ecco il discorso del Duce alle Camicie Nere e al popolo di Cosenza.

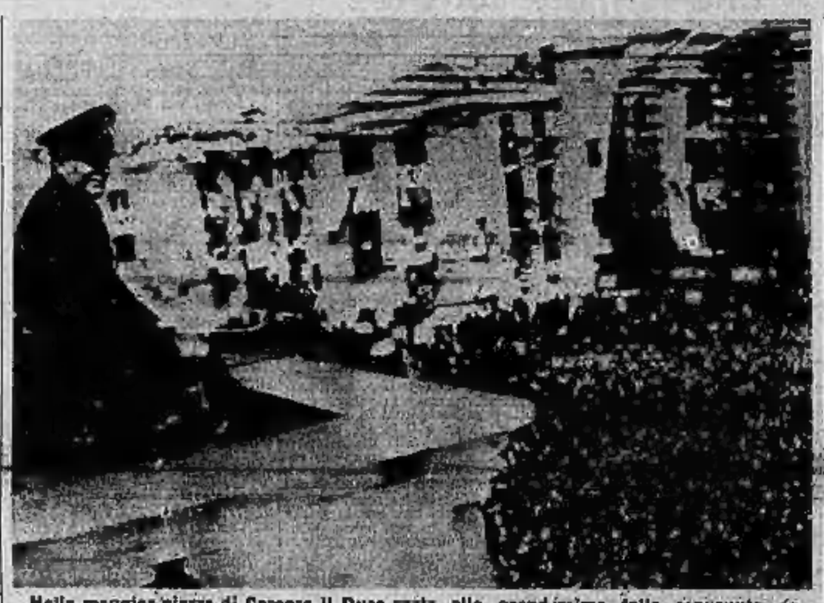
Il Duce rivolge al popolo di Cosenza il Suo vivo saluto, dicendosi lieto di visitare questa generosa terra in un momento che gonfia di orgoglio il cuore di tutti gli italiani per la vittoria di Franco, alla quale hanno contribuito le gloriose Formazioni Legionarie. Dopo avere quindi rilevato come le infide e miserabili profezie delle sinistre siano state disperse dalla volontà e dalla fede del Popolo italiano, il Duce afferma che l'Italia non intende affatto di rimanere prigioniera nel Mediterraneo e così prosegue:

« La vostra Provincia ha l'onore e l'orgoglio di aver dati i natali a un Quadrumviro della Rivoluzione (acclamazioni) ed ora ne custodisce le spoglie mortali sul colle di Belmonte, in faccia al mare di Roma. Egli fu, durante 15 anni, uno dei miei più preziosi collaboratori. Io potevo contare in maniera assoluta sulle sue virtù, che erano le virtù della terra e della vostra razza: virtù tipicamente italiane (la folla acclama lungamente all'indirizzo del Duce).

« Io vi ricordo una delle sue frasi di una eloquenza rara e profonda: « Quando si è dato tutto alla Patria, non si è dato ancora abbastanza ». (Acclamazioni vibrantissime).

« Camerati!

« Siate in ogni istante della vostra vita di fascisti, di italiani, degni e fieri della memoria di lui ».



Nella maggior piazza di Cosenza il Duce parla alla grandissima folla convenuta da tutta la regione a rendergli omaggio. *(Telefoto da Cosenza a Stampa Sera)*

Tra una popolazione esultante

(DAL NOSTRO INVIATO)

Cosenza, giovedì sera.

La visita del Duce in Calabria si è iniziata questa mattina in provincia di Cosenza.

Il treno del Capo del Governo, che come sapete è partito ieri sera da Roma, seguito dal Ministro Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura Popolare, dal Capo della Sua Segreteria particolare e dal Sottosegretario all'Agricoltura, ha varcato alle 6,10 il confine della provincia di Cosenza a Praia sul Mare, proseguendo lungo la costa tirrenica, nel tipico panorama del litorale calabrese, tutto rocce strapiombanti sul mare e promontori coronati da olivi e da cedri.

Poco dopo le 8 il treno giungeva a Paola, dove il Duce ha ricevuto il saluto del Prefetto e del Federale della Provincia, che sono saliti sul treno.

Il Duce è stato fatto segno ad una imponente dimostrazione da parte di una folla di 12 mila persone affluite a Paola durante la notte da tutta la zona. Il Capo del Governo ha quindi proseguito per la stazione di Belmonte, toccando paesi che avevano adunato alle stazioni, imbandierate e festanti, tutte le organizzazioni, le quali hanno salutato il passaggio del treno con ordinati acclamazioni.

Alla stazione di Belmonte, il Duce ha lasciato il treno e, ricevuto dal Ministro dei Lavori Pubblici, dal Ministro dell'Educazione Nazionale, dal Capo di Stato Maggiore della Milizia e dal Podestà di Belmonte, ha preso posto in un'automobile per raggiungere il colle di Bustia, dove sorgono il monumento e la tomba di Michele Bianchi.

Alla stazione di Belmonte erano schierati, in servizio d'onore, un picchetto armato della 168.a Legione della Milizia, che si intitola a Luigi Settimo, una delle cinque Medaglie d'Oro della Provincia.

Il Duce ha anche ricevuto l'omaggio di alcuni consiglieri e senatori del luogo tra cui i camerati Mariviglio e Perna e l'Ispettore del Partito Mancini. Era inoltre presente il grande mutilato della Causa Fascista, Perrimezzi, di Reggio Calabria, che, in occasione della visita del Duce in Sicilia, e precisamente a Messina, ebbe, prima, la promessa della Sua venuta in Calabria.

L'accoglienza

Intorno al monumento di Michele Bianchi, che sorge sul colle di Bustia in vista del mare, entro un anfiteatro collinoso, il Duce ha trovato radunate le organizzazioni ed il popolo di Belmonte e della zona circostante, da cui ha ricevuto un saluto vibrante di calda devozione. Entrato nella cripta, il Duce ha sostato qualche minuto in intimo raccoglimento, volgendo un devoto pensiero a colui che fu tra i Suoi primi e più fedeli collaboratori dell'azione rivoluzionaria e nella fatica costruttiva del Governo. Sulla tomba è stata deposta una corona con un nastro recante scritto il nome del Duce.

Dal colle di Bustia il Duce ha fatto ritorno a Belmonte, dove, salito in « littorina », si è diretto a Cosenza, attraversando paesi imbandierati e festanti. Alle 10,30 precise la « littorina » sulla quale era il Capo del Governo, si è fermata alla stazione di Cosenza ove erano gerarchi, ufficiali superiori ed un picchetto armato con musica e bandiera. Il Duce ha passato in rivista la guardia armata, quindi la centuria dei Suoi Moschettieri che al passaggio hanno snudato i pugnali. Egli è quindi apparso sul piazzale della stazione dove, dietro i cordoni di truppa, si affollava una moltitudine immensa.

L'accoglienza è stata fra le più festose, tutta l'ansia della lunga attesa veniva finalmente appagata dall'apparizione dell'Uomo per il quale la Calabria ha dimostrato con i fatti, fin dagli albori della Rivoluzione, la sua devozione.

Una nota caratteristica era data dai rischi damaschi, dai fioriti broccati, dalle grandi coperte ricamate che adornavano tutte le terrazze e tutte le finestre degli edifici di Cosenza e che davano l'aspetto di una favolosa celebrazione nuziale.

Il Capo del Governo è salito in un'automobile aperta ed è rimasto in piedi, nel tumulto della folla. In automobile, nella quale avevano preso posto anche il Ministro Segretario del Partito, il Federale ed il Prefetto, si è avviato per le strade soleggiate di Cosenza, in trionfo, nella incantevole cornice delle montagne silane, incappucciate di neve.

La prima sosta del Capo del Governo è stata su un colle, da cui si domina l'abitato di Cosenza e la valle del Crati e del Busento. Qui è sorto un villaggio di case popolarissime, già pronte per ospitare un centinaio di famiglie benemerite per laboriosità e per numero di figli, che ancora vivevano negli antri e bassi della parte malsana della vecchia città, oggi in via di progressivo risanamento.

Successivamente il Duce, sempre acclamato da immense folle, diretto in una continua passerella fiorita di tricolori per tutto il percorso, è passato ad inaugurare la nuova ariosa, luminosa, Casa della Gil che sorge in un viale spianato, su cui erano ammassate le organizzazioni della G.I. Il Duce è entrato nel nuovo edificio ed è stato accolto nella palestra da un gruppo festoso di Balilla, di Avanguardisti, di Piccole e Giovani italiane, che, dopo averLo entusiasticamente acclamato, hanno cantato in coro l'inno « Saluto al Duce ».

Dalla Casa della Gil il Duce si è recato nell'attiguo area dove sorgerà il nuovo Istituto Magistrale di Cosenza. Il perimetro del futuro, maestoso edificio, era fiancheggiato da una serie di bandierine tricolori, che si allineavano lungo una traccia bianca di calce. Il Duce, dopo aver osservato la planimetria del costruendo edificio, ha murato nelle fondamenta un masso di granito sul quale era stato inciso il ricordo di questa cerimonia.

La successiva visita del Duce è stata per il nuovo ospedale cosentino, sorto con un largo contributo dello Stato, deliberato personalmente dal Duce.

Il commissario dell'ospedale, camerata Arnoni, era a ricevere il Duce con tutto il personale ospedaliero, medici e infermieri, e con le maestranze che hanno lavorato nella costruzione. Dall'ospedale, che il Duce ha attentamente visitato, Egli è passato alla Casa Littoria, dove intanto oltre cinquantamila persone si erano adunate, in attesa della parola del Capo.

Parla Mussolini

Il Duce ha visitato la Casa Littoria, dove Gli sono stati presentati i gerarchi delle Organizzazioni provinciali. Ha fatto quindi diversione in una zona vicina, dove ha dato l'avvio alla costruzione di un altro lotto di case popolari, quindi è tornato alla Casa Littoria, e si è affacciato al balcone, accolto da una indescrivibile ovazione, mentre le truppe e le organizzazioni giovanili presentavano le armi e centinaia di bandiere, di gagliardetti, di cartelloni, con scritte inneggianti, venivano sollevati verso il Fondatore dell'Impero.

Il Segretario del Partito ha comandato il « Saluto al Duce », suscitando un sonante « A noi! », quindi il Duce ha parlato, seguito attentamente dall'immenso uditorio, che ha sottolineato le frasi salienti del Suo discorso con tempestose ovazioni e si è abbandonato al termine ad una manifestazione di entusiasmo senza fine, che si è protratta per alcuni minuti e che ha richiamato più volte il Duce al balcone, per mostrarsi alla folla, mai sazia di applaudirLo.

La gioventù, adunata nella piazza, acclamava, mentre più alte salivano le acclamazioni, le alle-

Un messaggio del Sovrano a Franco

ROMA, giovedì sera.

S. M. il Re Imperatore ha inviato il seguente telegramma:

« S. E. il Generalissimo don Francisco Franco Bahamonde, Capo dello Stato spagnolo, Burgos.

« Mentre le valorose Forze Nazionali concludono vittoriosamente le loro eroiche gesta, desidero esprimere a Voi, che ne foste animatore e condottiero, il pensiero ammirato mio e di tutti gli italiani, che con me salutano nella risorta Grande Nazione Amica, il trionfo della Civiltà e della Giustizia. - Vittorio Emanuele ».

Appena giunto a Cosenza, il Duce ha voluto visitare il lotto di case « popolarissime » che accolgono in sana località massa di lavoratori. Ecco il Capo del Governo mentre raggiunge in auto il nuovo quartiere. *(Telefoto da Cosenza a Stampa Sera)*

Accompagnato dal Segretario del Partito, il Duce esce dalla cripta del monumento di Belmonte Calabro ove, di fronte al mare, sono custodite le spoglie di Michele Bianchi *(Telefoto da Cosenza a Stampa Sera)*

All'arrivo del Duce, Cosenza s'è presentata con tutte le sue case parate a festa, mentre da tutta la provincia masse di popolo entusiasta si sono adunate per rendere onore al Fondatore dell'Impero. *(Telefoto da Cosenza a Stampa Sera)*

Gli squadristi di Gimma offrono un leopardo al Segretario del Partito

Roma, giovedì sera.

Gli Squadristi residenti a Gimma, giunti a Roma per la celebrazione del Ventennale della Fondazione dei Fasci, hanno offerto in dono al Segretario del Partito un piccolo e grazioso leopardo. Il Segretario del Partito ha donato a sua volta il leopardo al nostro Zoo, ove ha trovato subito accogliente ospitalità.

Rapido volo sperimentale di Bruno Mussolini da Roma ad Asmara e ritorno

Roma, giovedì sera.

Un apparecchio « S. M. 83 » della Società Ala Littoria ha compiuto nei giorni scorsi un volo sperimentale a tappe sulla rotta Roma-Tripoli-Cufra-Tessenei-Asmara e ritorno.

L'apparecchio, pilotato da Bruno Mussolini e avente a bordo i piloti Gori Castellani e Aldo Moggi, il marconista Aldo Noveri, il motorista Angelo Trezzini e due passeggeri, è partito da Roma alle ore 10 del giorno 16, raggiungendo Tripoli alle ore 12.15; il 17 è partito alle 8.4 per Cufra, ove ha atterrato alle 11.35. Il 18 alle ore 7.15 ha decollato, dirigendosi a Tessenei, tappa terminale del volo sperimentale, ove ha atterrato alle ore 11.55.

Il giorno 22 l'apparecchio si è portato ad Asmara, dove il 24, alle ore 4.15, ha iniziato il volo rapido di ritorno, atterrando a Cufra alle ore 10.35, ripartendo dopo due ore di sosta e raggiungendo Tripoli alle ore 17.15. Ripartito il giorno 25 alle ore 9 da Tripoli, l'apparecchio ha atterrato a Roma alle ore 12.30.

Capi della minoranza tedesca in Polonia tratti in arresto

Berlino, giovedì sera.

Radio Berlino ha da Varsavia che la polizia polacca ha tratto in arresto diversi capi della minoranza tedesca nel distretto di Bromberg. Anche il capo dell'associazione tedesca di Zempelburg, Bruno Tessmer, è stato arrestato ieri dalla polizia. Le autorità non hanno dato alcuna spiegazione sulla misura.

IL REICH E LA POLONIA

Un rilievo del giornale dei nazisti di Danzica

Varsavia, giovedì sera.

Il *Danziger Vorposten*, organo ufficiale del partito nazionalsocialista di Danzica, lancia nel suo editoriale un avvertimento alla Polonia: « Il grande Reich tedesco — scrive il giornale — non può a lungo conservare il silenzio se Varsavia continua a tollerare che tumulti antitedeschi si producano in una maniera che potrebbe far credere che il Reich non esista neanche ».

« L'atteggiamento di Varsavia verso certe tendenze della politica delle Potenze occidentali permette di concludere che il Governo polacco è anch'esso pronto a riconoscere l'accordo del 1934 come base ulteriore dei rapporti con la Germania. Conseguentemente, se la Polonia non desidera apportare una modificazione profonda nella sua politica fondamentale verso il Reich, la tendenza antitedesca nelle discussioni ufficiali e le pericolose di guerra provocate da alcuni appelli, dovranno scomparire.

RADIO

ITALIA

Giovedì 30 Marzo

PRIMO PROGRAMMA
Roma I, Bari I, Bologna, Bolzano, Napoli II, Milano III, Torino III, Trieste, Tripoli.

Ore 19,10: Comunicazioni del Dopolavoro.
19,20: **Dischi** - 1. Paisiello: «Nina, o la pazza per amore, sinfonia»; 2. Massenet: «Balletto» dell'opera «Manon»; 3. Kiunecke: «Suite di danze»; 4) «Valser melanconico». — Intermezzo.
19,40: **Lezione di tedesco.**
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento ai fatti del giorno.
21: Trasmissione dal Teatro «San Carlo»: **La fanciulla del West**, opera in tre atti di Giacomo Puccini, «La bella opera americana, già trasmessa sabato scorso per il 2° programma, ritorna ora sul 1°, nella stessa edizione concertata e diretta dal M° Ugroni, e che ha ai seguenti principali: Emmepina Cobelli, protagonista, tenore Battaglia, baritono Borgliese).
Negli intervalli: Conversazione di Goffredo Bellonci - Notiziario - Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA
Milano I, Torino I, Genova I, Trieste, Palermo, Catania, Firenze II, Roma II.

Ore 19,10, 19,20, 19,40, 20, 20,30 (vedi programma precedente).
20,50: **Dischi di musica varia.**
21: Trasmissione dal Teatro «Vittorio Emanuele» di Firenze: **Concerto sinfonico** diretto dal M° Clemens Krauss. - Parte prima: 1. Beethoven: «Ottava sinfonia»; 2. Respighi: «Fontane di Roma» - Parte seconda: Ricardo Strauss: «Sinfonia delle Alpi».
Nell'intervallo: **Conversazione di Gianni Vagnetti: «Un pittore in cerca di motivo».** - Cronache del libro. — Dopo il concerto: **Giornale radio.** - Indi: Musica da ballo.

TERZO PROGRAMMA
Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona.

Ore 19: **Musica varia - Astronomia e curiosità.**
19,20: **Quartetto cameristico**, 1. Mozart: «Chiudi gli occhi Rosita»; 2. Del Pistoia: «Spiritosa»; 3. Pieri Di Nemo: «Il valser delle gemme»; 4. Ferraris: «Idillio zigano»; 5. Vasino: «Tango di primavera»; 6. Lenzi: «Bionda Caterina»; 7. Favilla: «Signora fortuna»; 8. Gilli: «Bolla un bella sera»; 9. Fiumicelli: «Fantasia del quartetto».
20-20,20: (Vedi prec. precedente).
20,30: **«Quadri, cori, fori, pischa»**, commedia musicale di R. Della Magnora, musica di V. Siciliani. Interpreti: Giuseppe Valpreda, C. Carini Gori, Luigi Grossoli, Nina Artuffo, G. Cielli, A. Zanchini, E. Corsari, A. Alessio, L. Levrini, A. Amerio, M. Morazzo, Maestro Barsanti. Regista Filogamo.
Indi: Musica da ballo. — Nell'intervallo (ore 23): **Giornale radio.**

Venerdì 31 Marzo

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.
8-8,20: Segnale orario - Giornale radio.
9,45-10,15: **Trasmissione dedicata alla Santa Messa:** Quinto concerto del corso istruttivo.
10,30-11: **Trasmissione per le Scuole Elementari.**
11,30: **Orchestrina Lotti**, Musiche di Siciliani, Anasilo, Marrebeti, Gheri, Roma, Abrami, Lotti, Kramer, Trama.
Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Tripoli.
Ore 12-13,15: **Segnale orario - Giornale radio.**
12,25: **Le musiche che preferisce.**
13,40: **Dischi di musica operettistica:** di Pratt, Costa, Lombardo, Cuscina.
13,50: **Stagliando l'Enciclopedia Treccani - Almanacco.**
14: **Giornale radio.**
14,18 (Tripoli): **Canti di Mursiak** (Abdusselam ben Mohammed Omran).
14,19: **Borsa.**
Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze II - Ancona.
Ore 13: **Orchestrina Moderna diretta dal M.o Saverio Seracini.** Musiche di Giuliani, Pasetti, Raimondi, Machenzoni, Monticoni, Cassola, Armandola, Lulli, Kramer.
Ore 13,30: **Dischi di musica sinfonica:** 1. Rossini - Respighi: «La bottega fantastica», balletto; 2. Strawinski: «Fuochi d'artificio».
14: **Orchestra d'archi di ritmi e danze** diretta dal M.o Sergio Vanzari.
14,30-14,40: **Giornale radio.**

ESTERO

Giovedì 30 Marzo

OPERE: Ore 19,30: **Vienna** (Rhn. 592, m. 506,8, kw. 100): **Nicolai: «Le allegre comari di Windsor»**, comica.
20,10: **Arnstavia** (Rhn. 950, m. 315,8, kw. 160): **Wagner: «La Walkiria»**, atto terzo.
CONCERTI: Ore 20,10: **Kalundborg:** Festival Beethoven - **Koenigsberg:** Festival Ciaikovski.
20,10: **Lipsia:** Orchestra e piano (Orsella Pulitti Santoliquido).
20,30: **Amburgo:** Orchestra e soli.
21,15: **London Reg.:** Orchestra Filarmonica diir. Thomas Beecham.
23,40: **Lussemburgo:** Concerto sinf.
MUSICA DA CAMERA: Ore 21,10: **Deutschl.:** Soprano, arpa e pianoforte - **Oslo:** Concerto di due pianoforti.
21,15: **Lubiana:** Cello e piano.
21,40: **Hilversum II:** Concerto di organo.
22,30: **Saarbrücken:** Baritono e piano.
0,20: **Hilversum II:** Concerto d'organo.
TEATRI: Ore 21,30: **Algeri:** Jean Richepin: «Le chemineau», dramma con musica.
VARIETÀ': Ore 20,10: **Monaco:** Varietà brillante.
20,15: **Colonia-Francoforte:** Musica leggera e da ballo.
20,30: **Sottens:** Radiocabaret: «Se donna vuole...» — **London Nat.:** Varietà e danze: «Lucky Dip».
22: **Bruxelles II:** Operetta.
22,30: **Budapest:** Musica leggera.
23,35: **Koenigsberg:** Musica leggera e da ballo.
MUSICA DA BALLO: Ore 22-23,15: **Kalundberg** — 22,40: **Colonia** — 23,30: **London National** — 23,40: **Teiss.**

ANTICIPI ED ECHI

— **Fra le trasmissioni annunciate per la settimana Santa sono anche:** giovedì 6 aprile, per la Stazioni del III progr., il baritono Armando Dadò, con la collaborazione dell'organista Luigi Marzi eseguirà «Cara mano di ignoto (secolo XVIII), «Ave verum» di Schubert, «Pater noster», di Gounod, e Paris Angelicus» e «O salutaris hostia», di Antonelli, e «O sacrum convivium» di Dadò. — Venerdì 7 aprile, per la Stazioni del III progr. l'organista Virgo Galliera eseguirà la «Passacaglia», di G. S. Bach, «Natale e Venerdì Santo» di Galliera, «Toccata», di Roger — la «Messa di Requiem», di G. Verdi sarà trasmessa sul I progr. giovedì 6 aprile, concertata e diretta dal M.o Ino Rina Parodi.

POSTA - RADIO. — Anche le Operaie aderiscono alla proposta per l'anticipo dell'ora d'inizio della trasmissioni: «Nessuna operaia d'una manifatturiera torinese», così è firmata una lettera nella quale ci viene rivolta preghiera di render pubblico tale consenso e aderiamo ben volentieri. Mentre non ci è possibile riprodurre interamente la lettera, diamo spazio a questo periodo: «V.R.I.A.M. di rendersibile assai benemerita anche presso noi operaie, e siamo moltissime che vorremmo, al mattino, poter usufruire e delle lezioni di ginnastica e del Giornale. E.I.A.R. dovrebbe immettere nel suo programma 20 minuti di più, intitolando la trasmissione: «Ora mattutina dell'operaio», dieci minuti di ginnastica, dieci di notiziario, fra le 6,30 e le 6,40. Accontenterebbe tutta la massa lavoratrice, che è imponente di numero e non meno affezionata di tante altre alla Radio». — Sig. Virginia F., Udine. I segnali indicatori della Radio Vaticana sono questi: Tic-tac dell'orologio durante alcuni minuti che precedono gli inizi delle trasmissioni; le campane della Basilica di San Pietro che suonano la ora, al l'inizio e alle chiuse queste parole: «Laudetur Jesus Christus».

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

S. E. il Prefetto e il Federale alla Fiera di Carignano

S. E. il Prefetto ed il Segretario Federale hanno visitato stamattina la Fiera del Littorio di Carignano, che ogni anno si svolge con un concorso zootecnico, l'una e l'altro indetti dal Comune ed organizzati con sempre crescente successo dai Sindacati fascisti dei commercianti, agricoltori ed artigiani locali. Tutta Carignano ed i paesi vicini hanno partecipato come sempre, da nove anni, a questa interessantissima e copiosa rassegna industriale, commerciale ed artigiana, parte disposta in piccoli e caratteristici posteggi, parte nelle vetrine delle botteghe e parte disseminate lungo i mercati.

La autorità, accompagnate dalla contessa Cavalli, segretaria provinciale delle Donne fasciste, e dalla contessa Riccardi-Candiani delle Massaie rurali, sono state ricevute dal Podestà Rossi e dal segretario del Fascio ing. Di Giorgi. Hanno passato in rivista le forze del Partito adunate nella piazzetta della Fiera, quindi hanno visitato attentamente gli stalli ed il campo ove si svolge il concorso zootecnico, con circa 500 capi di bestiame delle più pregiate qualità. Gli espositori iscritti al Sindacato fascista agricoltori e lavoratori agricoli partecipano al sorteggio di sette premi di fortuna. S. E. il Prefetto ed accompagnato, durante la sua visita, dal Presidente della provincia, consigliere nazionale Vezzani, presidente dell'Istituto Zootecnico e caseario per il Piemonte. Per la parte industriale e commerciale, suddivisa in quattro sezioni, saponavano le industrie tessile, chimica, elettrotecnica, meccanica; l'artigianato con larga partecipazione di mobilieri; i fabbri, le macchine ed i motori agricoli, l'artigianato, specialmente rurale, il commercio, con padiglioni dedicati alla enologia ed alla alimentazione, all'abbigliamento, all'arredamento, alla metallurgia, ecc.; ed infine l'agricoltura, con mostre floreali, orticole, forestali, con prodotti chimici per la concimazione, frutticultura, canapa, ecc. Gli espositori, cui sono assegnati premi in danari, in medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, in diplomi delle rispettive organizzazioni sindacali, sono stati vivamente complimentati dal Prefetto e dal Federale, i quali, hanno lodato l'iniziativa del Sindacato dei venditori ambulanti di organizzare un concorso fra espositori di marci, derrate, articoli vari, per i banchi meglio addobbati e praticanti i migliori prezzi.

Il Prefetto ed il Federale, dopo la visita alla Fiera, si sono recati in Municipio, ove hanno ricevuto l'omaggio delle gerarchie e dei capi servizio. S. E. il Prefetto ha ordinato il saluto al Re e al Duce; quindi ha preso visione dei piani per importanti opere che dovranno essere compiute in città. Al termine della visita, il Prefetto ha espresso al Podestà il suo compiacimento.

A PORTA NUOVA

Il Ministro delle Finanze e il Sottosegretario alle Corporazioni

Col direttissimo delle 8,18, è giunto stamattina da Roma S. E. Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, ossequiato alla stazione di Porta Nuova da S. E. il Prefetto e da altre personalità.

Con lo stesso treno è pure giunto da Roma S. E. Renato Ricci, Sottosegretario alle Corporazioni, che poco dopo ha proseguito in automobile per Cervinia.

Il processo di beatificazione della Principessa Clotilde

Il processo informativo per la beatificazione della Principessa Clotilde che si svolge presso la Curia Arcivescovile sta per essere chiuso con una ultima adunanza del Tribunale apposito. Gli atti del processo sono stati collazionati; una volta che sia chiuso, essi saranno inviati a Roma alla S. Congregazione dei Riti.

Gli atti sono voluminosi comprendono la corrispondenza della Principessa col P. Cormier, generale dei domenicani, essendo essa terziaria domenicana, e Mons. Emilio Gazzelli che fu Vicario generale di Torino, e Mons. Ballesio, parroco di Moncalieri.

Omonimia

Il car. dott. Francesco Veglia, corso Sebastopoli 137, ci prega di far sapere che egli ha niente a che fare con l'omonimo Veglia da noi menzionato ieri nel trafiletto di cronaca: «I falli di Rosa».

Una moglie tribolata

Stamattina alle 11 si è fatta medicare all'Astanteria Martini, per escoriazioni al braccio sinistro ed escoriazioni alla faccia, guaribili in 6 giorni, la casalinga Maria Rubatto in Bertolino, di 46 anni, abitante in Strada Vallette 210. La donna ha dichiarato di essere stata percossa a pugni e a calci dal proprio marito Francesco Bertolino fu Camillo, gare di 48 anni, cerradore. Non è la prima volta che essa ricorre all'Astanteria per farsi curare le conseguenze delle botte che il marito le somministra spesso, per futili motivi.

Percosso da uno sconosciuto

Ieri a mezzogiorno il fattorino di cinematografo Michele Gamba fu Ambrogio, abitante in via San Massimo 31 si recava al San Giovanni per farsi medicare contusioni varie al viso che i sanitari giudicavano guaribili in pochi giorni. Il Gamba raccontava di essere stato percosso per futili motivi in piazza Cavour da uno sconosciuto.

Arresti

Commissariato S. Salvario: Cignolo Vittorio fu Antonio, per ubbriachezza; Piralli Giuseppe fu Augusto, Borio Michele di Umberto, Lanza Giovanni di Giuseppe, colpiti da ordine di cattura.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 10,8
MINIMA	+ 4,2
Pressione barometrica	737,5
Umidità	75%

"Torino e l'Autarchia,,

Il Federale visita i lavori di preparazione della grande Rassegna

Stamane alle 10 il Federale, accompagnato dal delegato Federale alla Rassegna dott. Giani, dall'ispettore amministrativo dott. Milli e da un folto gruppo di architetti, scultori e pittori, ha visitato i lavori che fervono al Palazzo della Moda per preparare la Rassegna «Torino e l'Autarchia» che si riaprirà in una seconda edizione, per l'alta concessione del Duce in questa stessa primavera, riserberà molte gradevoli sorprese ai visitatori. I sette nuovi Padiglioni con i quali il Federale vuole integrare e completare la Rassegna che questa volta occuperà un'area assai più grande della precedente, sono tutti di grandissima importanza e di vivissimo interesse a cominciare dal Padiglione Minerario dove saranno messe in rilievo le possibilità della Provincia in questo prezioso settore dell'economia nazionale.

Dalla statica al movimento

Il visitatore avrà l'impressione di entrare in una autentica miniera, poichè qui sarà fatta la ricostruzione di uno dei pozzi in cui si estrae il minerale; e vi saranno pure le cave della provincia da cui si traggono marmi, graniti, pietre che si utilizzano in larga misura come materiali di lusso o comunque nell'edilizia nostra.

Il salone della metallurgia e della meccanica avrà la caratteristica della grande officina. Tutto sarà di metallo: persino le pareti: vi sarà una piattaforma alta due metri e passerelle di acciaio dalle quali il pubblico potrà abbracciare in una sola visione il materiale impiegato dalla siderurgia per l'industria bellica: bombe e affusti; le macchine dell'industria pesante, le macchine utensili. Questa volta non si tratterà di una semplice presentazione della produzione autarchica nostra, ma le macchine saranno in movimento ed il visitatore potrà assistere alle lavorazioni che squadre di operai eseguiranno a turno.

Questo passaggio dalla statica al movimento sarà a tutto vantaggio della Rassegna e le conferirà nuova attrattiva. Non che alla manifestazione sia tolto quel carattere artistico tanto apprezzato la scorsa volta, perchè permette di rendersi in un ultimo conto della mèta raggiunta e di quella in programma in ogni singolo campo; ma alla eloquenza schematica delle cifre sarà aggiunta quella non meno attraente, specialmente per le masse, di vedere le stesse macchine in funzione.

Il padiglione che va sotto il nome di «Realizzazioni Torinesi in Africa Orientale», renderà invece noto il prezioso contributo che Torino ha dato e dà alla messa in valore delle terre dell'Impero con l'apporto di ingenti capitali e di valide e geniali iniziative.

Due terzi delle altre sale sono state completamente rinnovate e il rimanente ha subito opportune trasformazioni. Nella sala della Mistica, questa volta non più chiusa ma che si affaccia al prospiciente giardino, la parola del Duce «dall'Autarchia al primato» si traduce in questa sala nelle due statue che ne segnano l'inizio e il limite: il Soldato del 1848 e il Legionario dell'Italia di Mussolini.

Un'originale iniziativa

Il salone della Fiat che già la volta scorsa appariva imponente per le sue dimensioni raddoppiate. Nella visita fatta al cantiere ci siamo resi conto della mole che esso assumerà nel considerare quanto piccolo si apparirà l'antico salone incorporato nella nuova area.

Anche il Reparto che illustrerà «la lotta contro gli sprechi» assume proporzioni raddoppiate. Qui saranno illustrati dai più semplici risparmi che anche la massaia può attuare nell'ambito della propria casa a vantaggio dell'economia nazionale, ai più complessi e imponenti metodi di ricupero a carattere industriale: gli studi fatti per l'utilizzazione dei rifiuti cittadini, tutto insomma un programma inteso a ricuperare quanto ancor ieri andava perduto. Da questo Reparto una grande scala di marmo rosso porterà alla Sala del Consiglio Provinciale delle Corporazioni, anche questo completamente rinnovato. Oltre questo Reparto, è la famosa Spina su cui si aprono le 22 Corporazioni.

Anche queste sale subiscono delle trasformazioni: alla Corporazione vitivinicola è aggiunta la produzione dello zucchero e dell'industria dolciaria.

Un'originale iniziativa servirà ad illustrare il nuovo Reparto riservato alle massaie rurali. Oltre la fattoria e l'ovile che vengono entrambi conservati, vi sarà una piccola costruzione per una piccola famiglionia di rurali; e qui la massaia farà vedere l'apporto che con la sua attività, seguendo razionali principii, essa può dare al miglioramento della vita e del bilancio della famiglia.

Il Padiglione della razza, che sarà il primo a cui accederà il pubblico è stato studiato dal prof. Giovanni Marro della nostra Università ed anch'esso avrà materia completamente nuovo e presentato in una veste suggestiva. Da questo Reparto si passerà subito alla sala storica che sarà quadruplicata come vastità ed arricchita di molti rari, preziosi documenti riferentisi al programma di realizzazioni atte a proteggere e sviluppare l'industria, l'agricoltura e il commercio del piccolo Stato dei Principi Sabaudi. I legami fra il lontano passato e il radioso presente verranno così messi in maggior luce che non lo siano stati, se pur già in modo evidente la scorsa volta.

Questa è nel complesso una rapida impressione dell'orientamento che avrà la nuova edizione della «Rassegna» che certamente riconfermerà il successo della prima che ha avuto il premio più ambito: l'alto elogio del Duce. Il Federale ed i suoi collaboratori, consci della grande responsabilità che il compimento del Duce crea a chi deve approntare la nuova Rassegna hanno dato e danno tutta la loro infaticabile attività acciocchè la seconda edizione comprovi l'opera svolta da Torino in tutti i settori per mantenere quel primato nel campo dell'Autarchia che il Duce ha voluto riconoscerle. I lavori proseguono alacremente. Lasciando il cantiere il Federale ha lasciato pure la parola d'ordine: «intensificare il lavoro», e questo prosegue e proseguirà senza sosta perchè ancor prima dell'epoca fissata tutto sia ultimato, anche nei minimi particolari.

u. d.

Pasqua al Cottolengo

Nella Piccola Casa, per il gran numero di ricoverati, la Pasqua è anticipata; la celebrazione è cominciata in questi giorni. Il Padre, can. G. Talegli, si reca, ogni giorno, in uno dei reparti, celebra la S. Messa, rivolge la sua parola confortatrice ai presenti e poi distribuisce loro la Santa Comunione. I reparti vengono arricchiti e addobbati dalle cure in segno di festa. Nella circostanza il Padre distribuisce l'uovo pasquale ai ricoverati offerti dai benefattori della Piccola Casa.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 29 corr.:
Cuminetti Edmondo, meccanico, **Francone Giuseppina**, calzettaia.
Bevio Giovanni, elettricista, **Gildo Grado**, operaia.
Fontana Giuseppe, verniciatore, **Mastro Pasqua**, casalinga.
Barra Felice, magazziniere, **Vanni Eugenia**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 29 corr.:
Porta Maria, Tarditi Silvana, Tura Giovanni, Malliverno Bruno, Verrino Lucia, Cappuccio Aldo, Cavallone Pierangelo, Cinti Andrea, Salsa Giovanni, Ducato Maricucia, Carnevale Achille, Testa Giovanni, Gioia Pietro, Bruna Floriulis, Schenone Grazia, Cerutti Giuseppe, Barletta Clotilde, Brun Giovanni, Tosel Luigia, Ballarini Luciano, Bonito Dina, Dabbolin Rosa, Allocco Emilio, Bosca Anna, Giordano Gemia, Panchia Floresia, Gerrato Elio, Magnan Duilia, Miniotti Margherita.

Questa sera il dottor Giorgio Molfino parla sul Commercio e l'Autarchia

L'arrivo del Presidente della Confederazione dei Commercianti a Porta Nuova

Invitato dalla Sezione provinciale torinese dell'Istituto Nazionale di Coltura Fascista, il dottor Giorgio Molfino, presidente della Confederazione Nazionale Fascista dei Commercianti e ispettore nazionale del P.N.F., terrà questa sera, alla R. Università, una lezione sul tema «Il Commercio al servizio dell'Autarchia». Il dott. Molfino è giunto stamane da Roma, accompagnato dal camerata dott. Bertuzzi, ed è stato ricevuto alla stazione di P. N. dal presidente e dal vice-presidente dell'I. N. di C. F., dal presidente, dal vice-presidente e dal direttore dell'Unione provinciale dei Commercianti. Successivamente ha fatto visita a S. E. il Prefetto ed al Segretario Federale. Alle 16 presiederà a Palazzo Cavour un rapporto dei dirigenti dell'Unione.

... un tram arriva e vi ingoia un gruppo di impazienti e affamati aspettanti...

Dove la gente attende

Mezzogiorno e tre minuti alla fermata del tram

La vita è una continua attesa... Chi l'ha scritto? Ma... Ne ho chiesto notizia anche a Nicoletti, ma senza ottenere risposta soddisfacente. Soltanto dopo lunghe insistenze, ha azzardato: «Forse uno dei tanti a cui tocca aspettare il tram a mezzogiorno». «Impossibile — ho risposto — è una battuta vecchissima». «Ma poi quello del tram nuova tutti i giorni» mi ha replicato.

Si aspetta all'aperto

Nicoletti invero, non ha tutti i torti poichè l'attesa del tram a mezzogiorno deve proprio sembrare interminabile, lunga come la vita — che, sia detto per inciso, ad ascoltare chi è vecchio, deve, invece, sembrare breve assai. Pensate: questi aspettanti han lavorato tutta la mattina, si sentono lo stomaco vuoto come l'involucro d'un pallone agonizzante, il languore diffuso per le membra dall'appetito rende faticoso anche il solo star fermi in piedi, la preoccupazione di far presto per poter tornare al lavoro in tempo dà il nervoso; e neppure il giornale possono leggere, perchè tra la calca che si forma sul salvagente gli spintoni sono moneta corrente.

Sì, però, è poco piacevole attendere, non manca del suo piccolo interesse osservare chi attende. Venti minuti si possono perdere per guardare una fermata del tram a mezzogiorno, standosane magari seduti in un vicino caffè.

La fermata del tram è l'unica sala d'aspetto all'aperto che la città possegga ed è l'unica sala d'aspetto in cui non sia necessario compilare la scheda col «motivo della visita», o far la coda col gettone del numero di precedenza in mano, o dar la mancia all'usciere per non perdere tutto il pomeriggio a guardare le pareti. Questi sono i suoi vantaggi; ma non i soli, poichè non ha quel puzzo caratteristico dei luoghi ove molta gente diversi si sofferma, non provoca la sensazione di essere degli umiliati imploranti e non mette a contatto con il manefreghismo e la noncuranza di sufficienza altezzosa di uscieri, segretarie e cameriere.

Alcuni, poi, si moltiplicano le fermate moderne, quelle che sembrano delle piccole stazioni. C'è il salvagente che permette un certo margine di sicurezza nei confronti delle automobili che li guizzano alle spalle e del carrozzoni tramviari che si fermano e ripartono rumorosamente dinanzi al naso; ci sono le colonnine luminose a cui ti puoi appoggiare se proprio non ce la fai più a stare in piedi per le tue sole forze, c'è la pensilina che offre una certa illusione di trovarsi in luogo riparato, anche se praticamente serve più all'estetica cittadina che non a proteggere dalla pioggia o dal sole dardeggiante.

A mezzogiorno in punto il malvagante è ancora deserto: un grosso salame di granito gettato sul suolo, a una spanna dalle lucenti guide parallele delle rotaie. A mezzogiorno e 3 minuti comincia a popolarsi. Non siete d'accordo sui tre minuti? Volete dire due o quattro? No. Avete torto. Pigliatevi la briga di fare un'accurato controllo, orologio alla mano, e vedrete che la mia affermazione è fondata sull'esperienza. Quei tre minuti sono un lasso di tempo fisso, immutabile. Devono costituire il minimo necessario indispensabile per giungere alla fermata di un impiegato che lavora vicino e comincia a prepararsi all'uscita, sfuggendo al controllo del superiore, in leggero anticipo sulla fine dell'orario.

Ospiti occasionali

Questi, dei tre minuti, sono i più fortunati degli aspettanti. La loro attesa, infatti, è breve, poichè acciuffano la prima delle vetture tranviarie del servizio intensificato, quella che non è ancora stata ritardata dall'ingorgo delle fermate e su cui si può ancora trovare un posto a sedere o una posizione quasi comoda per la lettura del giornale. Difatti, arrivano già col giornale in mano.

Dopo questi privilegiati cominciano ad affluire tutti gli altri: la massa. I paria, le designate vittime della lunga attesa, dei calli pestati e dei gomiti nei fianchi. Questa massa è indubbiamente tra le più eterocliti che si possano formare. Impiegati di rango (quelli che sfoggiano già i limiti per comprarsi la «cinquecento»), eleganti, inguantati e dignitosi, e commesse giovanette, sempre in coppia, chiacchierine, con ingenua pretesa d'eleganza nei colli di pelliccia adnata ai cappotti, nelle spille dai molti colori ma dal minimo prezzo, nei cappellini dalle intenzioni audaci e dalla manifattura maldestra; lavoratori che mettono la giacca d'uscita sul resto dell'abbigliamento recante le tracce della fatica e impiegate presuntuosette, dal viso truccato accuratamente (queste non arriveranno mai al tram delle dodici e tre), dalla borsa modernissima e ultraluccicante; artisti privati e uscieri in divisa e donne che lavorano ma debbono correre a casa a preparare ancora da pranzo ed hanno il pane nell'ampia borsa.

Tutti costoro ed altri ancora formano il pubblico abituale, quello che ogni giorno a quest'ora è lì ad attendere. Frammisti ci sono gli uccelli di passaggio, gli ospiti occasionali, coloro che han fatto tardi e che si mostrano stupiti e contrariati di dover far tanta fatica per prendere il tram. Li si riconosce subito, poichè si risentono dai pestoni e degli urti, non posseggono la tecnica di schivare gli spintoni in serie quando arriva il tram che non è il loro e bisogna lasciare il passo alla fila dei partenti, pretendono di compiere cose impossibili, come muovere qualche passo, leggere il giornale, consultare l'orologio, far segnalazione a qualche bella ragazza la quale, in quel momento, non pensa ad altro che alla minestra che l'attende a casa.

Arn.

(Disegno di Nicoletti)

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
ARTICOLI
A BUON MERCATO
PER TAVOLA E CUCINA
La più interessante novità.
Le pratiche innovazioni.
I maggiori assortimenti.
Ingresso libero
dalla via XX Settembre a Viotti.

I MODELLI PRIMAVERILI
« ROMANA CALCAGNI »
via Roma 1 (ang. Cesare Battisti) sono preferiti dalle signore eleganti per la loro originalità e distinzione. La confezione su misura è accuratissima. Tessuti originali.

NITOR
tappezzeria in carta e pittura smalt-opaco, lavabile, inalterabile.
Vendita diretta dalla fabbrica.
Torino: v. M. Cristina 126 c. Dante
Roma: via Capo le Case 28-30.
Napoli: via Depretis 13-17.

SI VESTE UN UOMO CON 39,95
Infatti in via Lagrange 40, negozio Leonetti Maestro, si vende un taglio di metri 3,20, ottima draperia nuova, bastante per fare un vestito, a sole L. 39,95 tutto il taglio. *La confezione del vestito si eseguisce a sole Lire 50.*
Chi vorrà ancora andare nudo con questi prezzi? Che sono possibili soltanto perchè questa vecchia Ditta chiude definitivamente e liquida a qualunque prezzo tutte le stoffe rimaste. Fare presto!!

HAZAN
vi facilita l'acquisto
di Autentici TAPPETI PERSIANI e CINESI
coi *prezzi straordinariamente ridotti* che ha fissato per il periodo pasquale. Non trascurate l'occasione *singolarissima*. Visitate
HAZAN
Fornitore di
S. A. Reale il Duca d'Aosta
via Cesare Battisti 3
Qualità, serietà, garanzia.
Unica Sede in Italia.
Speciale Laboratorio riparazioni.

Prevenite i calori assicurandovi in tempo da BIANCHI
le utili difese contro le tarme e le loro devastazioni. Comperate: *Tessilsacco, Tranapurosacco Casse zincate, Armadi zincati.*
Ingresso libero
dalla via XX Settembre a Viotti.

LAMPADARI
L'Elettrica, in occasione dell'ampliamento dei propri Magazzini, ha posto in vendita oltre 5000 Lampadari assortiti in tutti gli stili a prezzi di propaganda. Cambiasi sempre lampadari usati. Piazza Madonna Angeli 2 ang. C. Alberto.

PESCI SENZA LISCHE?!
Specialità Rosticceria Fiorentina (S. Dalmazzo 1, T. 61-283). Serviti fritti e caldi, anche a domicilio.

Dal Sarto CAPELLA
si vestono gli uomini di buon gusto
Torino - Via Pietro Micca 17.

CELEBRE CHIROMANTE
Consigli infallibili Scienza egiziana
LA PARIGINA
(debitamente autorizzata). Piazza S. Giulia 11, p. 2°. Orario 10-12, 15-17. Escluse mercoledì, giovedì.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C.so Cimarosa-Gallina-Pavese). Ore 21,30: «L'approdo», di G. Jovinelli.
CARIGNANO (C.so Cairoli-Bellardi). Ore 21,15: «Il processo Feltmer» di A. Rand (prezzi popolari).
ROSSINI (C.so Casalegno). 21,15: Riv. «Un bacio a Torino» di Pinchi.
GARIBALDI (Via Tutò): 21,15: «Tra moglie e marito, la suocera e il dito».
MAFFEI: ore 17 e ore 22: «Shanghai» e i 7 cani» Rivista (Nerisa).
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Gotico e del Rinascimento in Piemonte. Apertura: ore 9.
IMPOSSIBILE E VENDITA LAVORI FEMMINILI - Via Berthollet 45: ore 9-12 e 14-19.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. 8. Carlo 1. **GAY**: Lorlcel - Danze: ore 17 e 21. **DE LAVOE**: 17, 21: Danze. 8. Carlo 4.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Papà Lebonnard» con Ruggero Ruggeri, J. Provost, Bologna, 14
AMBROSIO: «Bella e brutta si sposan tutte». V. Melnati, Maria Denis.
CERES: «Deserto rosso» con Maria Bell, Charles Vanel, Al. Jacquin.
AUGUSTUS: Io suo padre, Mattaglati.
V. EMANUELE: Il barbiere di Siviglia e Compagnia Stravariata n. 2.
BALBO: «La ballerina del gangsters» con Renie Matthews, Barry Mackay.
IDEAL: «Quella certa età» (Deanna Durbin) e nuova Comp. Riv. C. Furlai
STATUTO: «Notte di carnevale» con Lily Pons, Henry Fonda, Mischa Auer.
ALPI: «Mistero misterioso» J. Holt.
NAZIONALE: «La vedova» (Ruggeri).
MAFFEI: «Tamara» e Rivista.
MASSIMO: «Una moglie ideale» Anna Harding e Herbert Marshall. Ultima.
ELISEO: «Mister Flow» L. Jouvet.
COLOSSEO: «Marionette» Topol ed.
ITALIA: «Terra di fuoco» T. Schipa.
TORINESE: Kaspa invisibile Ratbolt.
PIEMONTE: 2 film: «Pronto per due» (Stanwyck), Tempi moderni (Chaplin).
OLIMPIA: «Ai vostri ordini, signora».
BELGIO, c. Belgio 53: R. Fieramosca.
ITALIANO: Le due madri.
VINEAGLIO: «Uragano» (D. Lamour).
PRINCIPE: «Lo grande conquista».
SAVOIA: Allora si sposò lei? Durrieux.
REX: «Cerco il mio amore». Ultima.

Oggi al VITTORIA
PAPA' LEBONNARD
La potente, attraentissima trama di un acclamato capolavoro rielaborata con sensibilità cinematografica moderna in un film *Scalera* diretto da *Jean De Limur*. Un grande attore è l'interprete stupendo:
RUGGERO RUGGERI
coadiuvato da 4 nuove *splendide* avvenenti attrici:
Jeanne Provost, Mad. Sologne
Milena Perdrière - Ivana Claar
e da 3 altri ammirati attori:
JEAN MURAT
Pierre Brasseur, Nicola Maldacea.

Entusiastico successo di Jessie MATTHEWS al BALBO
nel divertente film di gangsters
LA BALLERINA DEI GANGSTERS
Il più piacevole spettacolo del genere, rallegrato da sorprese comiche a profusione e da musiche originali e gustosissime.

AUGUSTUS: «Io, suo padre»
Eva Mattaglati, Erminio Spalla.

NAZIONALE: «La vedova»
Gramatica, Ruggeri, Ina Pola

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

Mercoledì 29 alle ore 0,30, chiudeva la Sua onesta vita terrena il

Rag. Albino Sala

Ne danno il triste annuncio la moglie **Stella Giuseppina** ed i figli **Adelmo, Ubaldo, Alcide** con la loro famiglie, i parenti e la devota **Teresa**. (13766

I funerali avranno luogo in Cirié, venerdì 31, alle ore 16.

La **S. A. Conceria Valle di Susa** partecipa con dolore la morte del

Rag. Albino Sala

padre del dott. **Adelmo Sala**, presidente del Collegio Sindacale.
Penna Fusebel Castellano - Tel. 41-843

MEMENTO

Nel secondo anniversario della morte di **ROSA IACCARIA GARBERIS** avvenuta il 2 Marzo 1937, il figlio **Amedeo** e i parenti tutti pregano gli amici, parenti e conoscenti che avranno ricordato la loro cara perduta, il 31 Marzo p. v. alle ore 7 alle 10, saranno celebrate Messe nella chiesa di S. Secondo.

Venerdì, 31 Marzo, 1° anniversario della perdita dolorosissima di **EMMA DELLAVALLE** sarà celebrata nella chiesa Nostra Signora delle Grazie (Crocetta) ore 10 una Messa per la sua Anima cara. I genitori ringraziano quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. 13600

Nel giorno 31 Marzo alle ore 10,30 nella chiesa di S. Teresa (via S. Teresa) verranno celebrate Messe anniversarie in suffragio della compianta **Signora NINA VIGNA CAVIGLIA**. La Famiglia ringrazia quanti interverranno. 13661

Venerdì 31 Marzo alle ore 10 nella Chiesa di S. Barbara (via Assarotti) verranno celebrate Messe trigesimali per l'anima dell'Avvocato **GIUSEPPE ANGELONI**. La moglie sentitamente ringrazia chi si unirà a lei nella preghiera di su

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Le rivendicazioni italiane

L'equivoca politica della Francia

per eludere un impegno, per evitare il saldo di un debito

DOCUMENTI

La lettera Ciano del 17 dicembre e la risposta di François Poncet

Parigi, giovedì sera.

Ecco il testo della nota italiana del 17 dicembre u. s. inviata all'Ambasciatore di Francia a Roma, con la quale il Governo fascista ha denunciato gli accordi del 7 gennaio 1935:

« Signor Ambasciatore,

Nel colloquio del 2 corrente V. E. ebbe ad esprimermi il desiderio del Governo francese di conoscere se il Governo italiano considerasse tuttora in vigore gli accordi italo-francesi del 7 gennaio 1935 e se tali accordi potessero a mio avviso servire tuttora di base alle relazioni franco-italiane.

Risposi a V. E. che la questione aveva carattere e importanza troppo precise perchè potessi senz'altro dare una risposta definitiva che richiedeva un più profondo esame.

Ora ho l'onore di farvi conoscere quanto segue e che conferma quello che vi ho detto allora a titolo personale.

Gli accordi italo-francesi del 7 gennaio 1935 sono costituiti, come V. E. sa, da un trattato relativo al regolamento degli interessi reciproci in Africa e da una serie di atti che vi sono strettamente collegati. L'articolo 7 del trattato stabilisce che questo sarà ratificato e che la sua entrata in vigore sarà subordinata allo scambio delle ratifiche. Orbene, questo scambio non ha mai avuto luogo. Si sono intavolate, subito dopo le firme, le procedure costituzionali preparatorie alla ratifica, ma questa non è stata effettuata; non si sono neppure cominciati mai i negoziati per la stipulazione della convenzione speciale concernente la Tunisia, convenzione che — secondo l'articolo 1° del trattato — avrebbe dovuto entrare in vigore alla data stessa del trattato.

Il trattato italo-francese per il regolamento degli interessi reciproci in Africa non è dunque mai stato completato.

All'infuori di queste constatazioni d'ordine giuridico, bisogna tuttavia tener conto che tanto il trattato come gli altri atti sono stati conclusi sulla base di postulati ben precisi e che questi postulati non hanno mai trovato la loro conferma nella pratica. Com'è noto, gli accordi del 1935 miravano, mediante il regolamento di tutt'una serie di questioni, a sviluppare l'amicizia fra l'Italia e la Francia e ad instaurare fra i due Stati dei rapporti di feconda collaborazione. In modo particolare l'Italia cogli accordi del 1935 consentiva ad accettare notevoli sacrifici, tanto per quello che concerne i diritti degli italiani in Tunisia, quanto per quello che tocca i diritti che essa detiene dall'articolo 13 del patto di Londra del 1915 tenendo conto di una equa compensazione e di un atteggiamento conforme della Francia relativamente alle necessità di espansione dell'Italia nell'Africa orientale.

Orbene l'atteggiamento adottato dalla Francia quando l'Italia fu costretta dall'azione del Negus a risolvere definitivamente il problema dei suoi rapporti con l'Etiopia e anche in seguito, non fu certo conforme alle intese. Esso fu anzi del tutto opposto. Basti ricordare — senza che vi sia bisogno qui di soffermarci di nuovo — alle varie fasi degli eventi che si sono svolti dopo il 1935. Gli accordi del 7 gennaio 1935, che del resto non sono mai stati messi in esecuzione come V. E. ha potuto notarlo nelle conversazioni del 2 corrente, si sono in tal modo vuotati del loro contenuto e non possono evidentemente essere considerati come oggi in vigore.

Essi sono anzi storicamente sorpassati.

Nel loro insieme essi si riferivano ad una situazione politica generale che è stata rapidamente sorpassata dagli eventi che hanno seguito l'applicazione delle sanzioni. Inoltre la costituzione dell'Impero ha creato nuovi diritti e nuovi interessi d'importanza fondamentale.

In queste condizioni i rapporti italo-francesi non potrebbero trovare la loro base negli accordi del 1935 nell'interesse stesso del loro migliore andamento e anche a tal fine questi stessi rapporti vanno evidentemente riesaminati di comune accordo fra i due Governi.

Vogliate gradire ecc. ecc.

Ecco il testo della risposta inviata il 25 dicembre dal signor Poncet al conte Ciano:

Roma, 25 dicembre 1938.

Signor Ministro,

Con lettera 17 dicembre Vostra Eccellenza ha voluto farmi sapere che secondo l'opinione del R. Governo i rapporti franco-italiani non possono avere per base attualmente gli accordi del 1935.

Vostra Eccellenza ritiene dovere appoggiare questa opinione con osservazioni di carattere nel tempo stesso giuridico e politico. Da una parte il Trattato franco-italiano per il regolamento degli interessi reciproci in Africa non è mai stato completato, non essendo stati intrapresi i negoziati per la stipulazione della convenzione speciale concernente la Tunisia che doveva entrare in vigore con la stessa data del trattato. D'altra parte gli eventi politici sopravvenuti dopo il 1935, ed in particolar modo l'atteggiamento della Francia nell'affare d'Etiopia, avrebbero « vuotati del loro contenuto » questi accordi che si troverebbero oggi « storicamente » sorpassati.

Senza voler discutere le conseguenze che una tale comunicazione può comportare, il mio governo deve premettere le constatazioni seguenti:

1) Gli accordi del 7 gennaio 1935 che hanno stabilito la base del regolamento di tutte le divergenze sussistenti fra Francia e Italia e che avevano per oggetto di assicurare lo sviluppo delle loro relazioni amichevoli, sono stati approvati alla unanimità meno nove voti dal Parlamento francese il 22 ed il 26 marzo 1935.

2) La ratifiche non hanno potuto essere scambiate in seguito ad un rinvio dello stabilimento della convenzione tunisina che doveva precedere tale scambio; la Francia non è responsabile dell'apprezzamento delle circostanze che hanno indotto l'Italia a desiderare essa stessa un tale rinvio.

Inoltre, prima ancora della loro ratifica, questi accordi hanno ricevuto da parte della Francia a solo beneficio dell'Italia un principio di applicazione, poichè, anticipando sull'esecuzione di uno dei suoi impegni, il governo francese ha assicurato la cessione effettiva, da parte del gruppo francese della Compagnia concessionaria della ferrovia di Gibuti ad Addis Abeba, di 2500 azioni di tale società ad un gruppo italiano.

Da parte stessa dei rappresentanti italiani nei negoziati franco-italiani svoltisi a Parigi nel 1937 per la sistemazione dei regolamenti economici previsti in A. O. gli accordi di Roma sono stati considerati come sufficientemente acquisiti per essere di frequente invocati come referenza di base.

E ancora di recente il 12 maggio 1938, esaminando con l'incaricato di affari di Francia il programma dei negoziati sottoposti al Governo italiano il 22 aprile 1938, Vostra Eccellenza pur facendo qualche eccezione di forma non ha elevato nessuna obbiezione di principio alla applicazione degli accordi africani del 7 gennaio 1935 che si trovava suggerita sotto i punti 9, 10 e 11 di quel programma. Vostra Eccellenza ha anzi precisato che per quanto concerneva la convenzione tunisina, Palazzo Chigi non considerava nessun mutamento sostanziale al testo proposto dal Governo francese, testo di cui il signor Blondel ha pertanto fatto osservare che era tratto dagli accordi del 1935. Nessuna considerazione politica si opponeva dunque allora nel pensiero del Governo italiano al mantenimento di quegli accordi.

3) Nessun atto politico del Governo francese è mai stato invocato dopo quell'epoca per giustificare un cambiamento delle disposizioni sostanziali del R. governo. Il Governo francese ha preso anzi tutte le iniziative che gli erano state indicate di natura tale da facilitare il miglioramento dei rapporti fra i due Paesi.

Il 12 maggio 1938 il Governo francese aderiva a Ginevra alla posizione di principio che doveva assicurargli la libertà di azione per il riconoscimento della sovranità italiana in Etiopia. Qualche mese dopo, il 12 ottobre, accreditava un ambasciatore presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

4) In quanto al fatto anteriore dell'atteggiamento osservato dalla Francia nei riguardi dell'affare di Etiopia, il Governo italiano non ha mai ignorato i dati generali e costanti della politica francese con gli obblighi internazionali che essa comportava. Essi sono sempre stati lealmente ricordati in tempo opportuno al Governo italiano dal Capo del Governo francese allora la politica estera del-l'on. signor Pietro Laval che diriva la Francia. Ma il Governo italiano sa con quale spirito tale politica è stata condotta dal Governo francese.

Il signor Mussolini ha ben voluto esprimere a varie riprese all'Ambasciatore di Francia durante lo svolgimento della procedura in corso a Ginevra tutto il suo apprezzamento per l'azione moderatrice della Francia e dello sforzo costante della Delegazione francese per conciliare per quanto possibile il rispetto degli obblighi del Patto e i riguardi dovuti alla amicizia franco-italiana.

Il Governo francese ha tenuto a ricordare tali fatti a Vostra Eccellenza nell'accusare ricevuta della Vostra comunicazione ».

La lettura del testo delle due note, italiana e francese, è la migliore risposta al discorso di Daladier, infarcito solo di questo, a suo parere, può mantenere il fatto principale e cioè che la Francia ha mancato allo spirito degli accordi del 1935 e che, pertanto, essi devono essere considerati decaduti e le eventuali trattative non possono svolgersi che su di un nuovo piano, quello delle esigenze vitali dell'Italia nel Mediterraneo e sulla strada dell'Impero.

Dove il discorso del Presidente del Consiglio francese trascende dall'onesta discussione per cadere in piena demagogia è nel punto in cui parla lanciando in resta contro i sistemi interni di governo delle Potenze autoritarie. Il tono e il carattere delle sue insinuazioni è altamente offensivo per il Popolo italiano, tutto schierato agli ordini del Duce, il quale registra questa ingiuria nel libro dei conti ancora da regolare.

Il Ministro francese dell'Aria visiterà Londra

Londra, giovedì sera.

Si annuncia ufficialmente che il Ministro francese dell'Aviazione giungerà a Londra lunedì sera.

Attacchi di Flandin contro i fautori della guerra

Parigi, giovedì sera.

L'ex-Presidente del consiglio Flandin, parlando ieri in una conferenza pubblica, ha messo in evidenza la preoccupazione del mondo intero per una guerra, che sarebbe inevitabilmente mondiale.

Egli si è poi domandato quali sarebbero i frutti di una vittoria ed ha esposta la rovina apportatto. Quindi ha continuato: « L'esperienza insegna che il vinto non può mai pagare le spese di guerra e che, se la carta geografica può essere modificata, i popoli non possono essere soppressi e finiscono poi sempre col risalzarsi. La guerra non risolverà nulla, mentre può essere evitata, risolvendo il problema della organizzazione europea ».

Flandin ha poi denunziato l'atteggiamento dei belligeranti francesi che mettono tanto accanimento nel guastare le relazioni franco-spagnole e nell'impedire i negoziati con l'Italia, ed ha chiesto perchè, per quanto riguarda l'Italia, ci si ostini a ricordare soltanto i ritardi passeggeri e gli insulti provvisori.

Flandin ha concluso con l'ormai tradizionale invito al Governo perchè agisca per eliminare la minaccia rivoluzionaria che costituisce sempre per la Francia il pericolo maggiore.

L'Ambasciatore tedesco a colloquio col Ministro belga degli Esteri

Bruxelles, giovedì sera.

Il Ministro degli Esteri ha ricevuto Bulowschante, Ambasciatore di Germania. Si assicura che la visita avrebbe stretta connessione con la trasmissione recentemente effettuata dalla stazione radiofonica di Colonia indirizzata ai belgi.

Il "solco„ approfondito

I commenti parigini al discorso Daladier

Parigi, giovedì sera.

Il discorso del signor Edouard Daladier è stato quello che si prevedeva. Esso ha segnato più profondamente il solco che, per effetto dei suoi discorsi precedenti, già divideva in Francia dall'Italia. I propositi del Capo del Governo francese nei riguardi del nostro Paese hanno assunto la prova che i rapporti tra Stati sono rapporti di forza; bando quindi ai sentimentalismi derivanti da parentele bastarde.

La Francia è risolutamente avversa ad ogni espansione italiana, non tenendo conto alcuno delle ragioni geografiche e storiche che la giustificano. La Francia ci oppone il suo irriducibile spirito di conservazione. E' affermando e difendendo tale spirito di conservazione, che Daladier ha potuto stringere attorno a sè momentaneamente i partiti politici francesi.

Se l'unione francese si fosse realizzata su una piattaforma diversa, qualunque altro uomo politico, non Daladier, ne sarebbe stato l'esponente. Per dimostrarlo basta rievocare gli ultimi cinque anni di vicende politiche della Francia e la parte in esse avuta dal signor Daladier. Daladier è meno di qualsiasi altro, dunque, l'uomo della concordia. Se ha potuto diventare l'unica riferimento chiamato a sbarrare il passo alla espansione italiana è perchè vi è una generale volontà francese di mettere da parte ogni problema e ogni considerazione, pur di ostacolare il progresso del nostro Paese.

L'uomo e la carriera

Nel discorso di ieri sera Daladier si è abbandonato a una violenta diatriba contro ciò che rappresentano la rivoluzione dell'Italia fascista e della Germania nazionalsocialista. Ma contro i fatti già consegnati alla storia, a nulla valgono le denegazioni e le delusioni. Vi è antitesi netta fra regimi autoritari e regimi democratici. Daladier, se crede sinceramente alle virtù dei regimi democratici, dovrebbe aver cura di governare scrupolosamente secondo quei principii. Invece ricorre al poteri dittatoriali e plieni poteri », perchè vuole decidere personalmente, senza dover discutere con la rappresentanza nazionale. Niente di più significativo in tale materia del contrasto tra Francia e Inghilterra. La volontà della guerra anti-italiana predomina in realtà ed è tale volontà che induce la Francia a rassegnarsi ai poteri personali e incontrollati del Presidente del Consiglio.

« I sfaticati del bolscevismo e dell'ebraismo — scrive l'Action Française — esultano; gli imbecilli e i venduti vogliono il disastro e lo preparano con tutto il cuore. Non vi è da rallegrarsi del fatto che Daladier abbia pronunciato un discorso che ne provocherà degli altri. Il servaggio della stampa francese sottomessa a tutti i mercanti d'oro internazionali è dunque la libertà? La sottomissione ai risultati più ciechi e anonimi degli scrutini è una adesione volontaria? L'immonda pistocrazia che ogni giorno abbrutisce e demoralizza con i suoi giornali centinaia di migliaia di francesi è volontà nazionale? ».

Il Peuple, sindacalista, è soddisfatto dell'atteggiamento anti-italiano di Daladier, ma vorrebbe solo che rinunciasse alla sua politica antisociale.

Blum nel Populaire divide il discorso in due parti: una è la parte bellicosa, che egli approva interamente; la seconda è la parte che pretende di forgiare l'unione delle forze francesi a suon di decreti legge ed egli la disapprova.

L'Humanité si dichiara d'accordo con Daladier più di quanto lo siano Bailby e Flandin.

Le opinioni dei giornali

L'Epoque, che aveva contestato a Daladier i requisiti idonei a fare la guerra, si accorda completamente, perchè è soddisfatta che la Francia abbia finalmente fatto intendere un linguaggio virile. Il Figaro è pure contento, perchè ha trovato nel discorso l'espressione della lealtà e della forza della Francia. Il colonnello La Rocque nel Petit Journal fa la constatazione che la Francia non si rifiuta di esaminare le proposte che le fossero presentate. L'Homme Libre, organo di Bonnet, esprime lo stesso avviso. Anche il Journal rileva che la Francia non si rifiuta di negoziati che avessero lo scopo di negoziare rivendicazioni « legittime e oneste ». Il Matin, invece, arrestarsi ad esaminare la parte dei rapporti franco-italiani, concordia nel « modo elevato con cui Daladier si è espresso sui più delicati problemi di politica estera ».

L'Excelsior vorrebbe che i problemi franco-italiani, a suo avviso finora mal posti su un piano di conquista, fossero con saggezza ricondotti « su un aggiustamento degli interessi, ben compreso e posto su un piano di collaborazione pacifica. Il suddetto ufficioso pensa che Roma si accorgerà che il Presidente del Consiglio non ha per nulla chiuso la porta a delle giuste proposte. Il giornale pretende che tali proposte il Governo italiano non le ha in alcun momento formulate.

Il Petit Parisien più che un commento offre una parafrasi del discorso; esso si compiace però nel constatare che Daladier abbia chiaramente indicato che l'Ambasciatore di Francia a Roma e quello italiano a Parigi sono normalmente indicati per ricevere e trasmettere proposte e controproposte dei relativi Governi.

F. d. P.

Acuito contrasto fra Daladier e Bonnet sulla politica con l'Italia

Londra, giovedì sera.

Il Daily Herald riceve da Parigi che un profondo contrasto si è manifestato fra Daladier e Bonnet a proposito della politica della Francia nei confronti dell'Italia, poichè il Ministro degli Esteri sarebbe favorevole ad un atteggiamento meno intransigente di quello manifestato da Daladier nel suo discorso di ieri sera.

LA FRANCIA E GLI STRANIERI

In caso di mobilitazione gli agitatori sarebbero arrestati

Parigi, giovedì sera.

Il Ministro dell'Interno ha fatto alla stampa alcune significative dichiarazioni sulla situazione degli stranieri residenti in Francia in caso di conflitto.

Il Ministro ha dichiarato che è stato stabilito un piano completo che fa parte integrante dello stesso piano generale di mobilitazione, e che verrebbe applicato con grande rigore. Tale piano prevede, prima di tutto, l'arresto immediato di tutti gli agitatori e di tutti i sospetti.

C'è da fidarsi?

Il Ministro inglese dei Trasporti, Leslie Burgin, in veste di macchinista ha pilotato il direttissimo « Royal Scot ». Non si sa se i viaggiatori abbiano gradito tanto onore...

Il testo "Havas„ del discorso Daladier

Parigi, giovedì sera.

Ecco il discorso pronunciato ieri sera alla radio da Daladier, nel testo diramato dall'Agenzia Havas:

« Circa le relazioni franco-italiane Daladier ha dichiarato sostanzialmente che la Nota italiana del 17 dicembre non conteneva alcuna precisazione sulla rivendicazioni italiane e in essa non vi era accenni nè a Suez, nè a Gibuti, nè alla Tunisia. Il Presidente del Consiglio ha respinto la tesi secondo cui la conquista dell'Etiopia avrebbe creato nuovi diritti a favore dell'Italia.

« Ecco che ora — egli ha proseguito — ci si parla di « spazio vitale » che null'altro è fuorchè una volontà di conquista. Come potrebbe l'Europa non essere in stato di allarme? », Daladier afferma poi che, nello spirito degli accordi del 1935, la Francia non rifiuta affatto di esaminare le proposte che potrebbero essergli fatte.

« In nome del mio Paese — ha continuato Daladier — io invito ad una collaborazione fiduciosa tutte le Potenze che pensano come noi, che come noi sono pronte a perseverare nelle vie della pace, ma che, con un solo slancio, sorgeranno davanti all'aggressore.

« Si usa chiamare libertà quella che è schiavitù. Si chiama adesione volontaria quella che è la sottomissione. Si chiama orgoglio il vivere uno stato di disperazione. Si chiama progresso la distruzione dei valori umani. Si pretende di salvare gli uomini e si conduce alla rovina. Mi sia permesso di dirvi in nome della Francia cosa sia veramente il servizio alla patria e all'umanità. E' quello di mai sacrificare invano degli uomini, quello di mai piegarli sotto la servitù dell'orgoglio e della forza, quello di permettere loro, sotto la salvaguardia tutelare della patria, di vivere secondo la loro volontà, di credere secondo il loro cuore, di pensare secondo il loro spirito, di agire secondo la loro coscienza.

« Ecco perchè noi non accetteremo mai che i rapporti fra nazione e nazione siano regolati con la forza. Le rivendicazioni tumultuose che si elevano talvolta attorno la Francia sono la sacra con grande serenità, perchè sa che ogni trattativa non potrebbe che fare rifulgere il suo buon diritto a che ogni violenza contro di essa si spezzerebbe. Perchè non prendere i problemi di Suez? Tutto il mondo aspetta almeno che io parli delle relazioni franco-italiane. Ne parlerò con la più grande franchezza.

« Per evitare fine ai malintesi troppo prolungati, il 7 gennaio 1935 venivano firmati a Roma gli accordi franco-italiani. Essi erano destinati a regolare definitivamente, a liquidare le questioni pendenti fra i due Paesi. Questi accordi non sono mai stati messi in questione, nè durante la conquista dell'Etiopia, nè dopo, nelle conversazioni ufficiali della primavera del '38, nè al momento del riconoscimento dell'Impero italiano e della nomina del nostro Ambasciatore a Roma. E' con una lettera in data 17 dicembre ancora che il conte Ciano ha fatto sapere che l'Italia non considerava più come validi quegli accordi del 1935.

« Domenica scorsa il signor Mussolini ha detto testualmente: « Non chiediamo al mondo di giudicare, ma desideriamo che il mondo sia informato. Ora, nella nota italiana del 17 dicembre '38 erano chiaramente stabiliti i problemi italiani verso la Francia, problemi di carattere coloniale. Questi problemi hanno un nome: si chiamano Tunisia, Gibuti, canale di Suez ».

« Quest'affermazione ha creato grande sorpresa nell'opinione internazionale. Essa ha lasciato credere che la lettera del 17 dicembre contenesse con precisione le rivendicazioni dell'Italia. Tutta una campagna di stampa ha fatto credere che alla Francia erano state sottoposte delle domande concrete e che essa non aveva risposto. La lettera del 17 dicembre sta per essere pubblicata. Potrete leggerla domani nei giornali, ma, fin da stasera, vi dò l'affermazione che essa non conteneva alcuna precisazione, che non parlava nè di Suez nè di Gibuti nè della Tunisia.

« Cosa dice questa lettera del 17 dicembre? Semplicemente che l'Italia considera decaduto il Trattato del 1935 perchè la conquista dell'Etiopia e la costituzione dell'Impero italiano avrebbero creato dei nuovi diritti a favore dell'Italia. Non ho bisogno di dire che noi non possiamo accettare quest'argomento, poichè ogni nuova conquista od ogni nuova concessione farebbero sorgere nuovi diritti. Le rivendicazioni sarebbero praticamente illimitate, poichè ognuna d'esse, una volta soddisfatta, porterebbe in sè rivendicazioni future. In più, lo ripeto, nessuna di queste rivendicazioni è stata formulata nella lettera del 17 dicembre.

« Si vorrà sostenere che le rivendicazioni ci furono presentate con articoli di stampa e clamori di piazza? In questo caso mi basterà dire che la posizione della Francia è stata subito resa pubblica. Ho detto e mantengo che noi non cederemo nè un palmo delle nostre terre nè uno solo dei nostri diritti. La Francia ha firmato gli accordi del 1935. Fedele ai suoi impegni, essa è pronta a perseguirne l'esecuzione completa e lealе. Nello spirito e nell'equivalenza di questi accordi, sulle basi che ho definito e che ora ho ricordate, la Francia non rifiuta affatto di esaminare le proposte che potrebbero essergli fatte.

« In nome del mio Paese — ha continuato Daladier — io invito ad una collaborazione fiduciosa tutte le Potenze che pensano come noi, che come noi sono pronte a perseverare nelle vie della pace, ma che, con un solo slancio, sorgeranno davanti all'aggressore.

« Si usa chiamare libertà quella che è schiavitù. Si chiama adesione volontaria quella che è la sottomissione. Si chiama orgoglio il vivere uno stato di disperazione. Si chiama progresso la distruzione dei valori umani. Si pretende di salvare gli uomini e si conduce alla rovina. Mi sia permesso di dirvi in nome della Francia cosa sia veramente il servizio alla patria e all'umanità. E' quello di mai sacrificare invano degli uomini, quello di mai piegarli sotto la servitù dell'orgoglio e della forza, quello di permettere loro, sotto la salvaguardia tutelare della patria, di vivere secondo la loro volontà, di credere secondo il loro cuore, di pensare secondo il loro spirito, di agire secondo la loro coscienza.

« Ecco perchè noi non accetteremo mai che i rapporti fra nazione e nazione siano regolati con la forza. Le rivendicazioni tumultuose che si elevano talvolta attorno la Francia sono la sacra con grande serenità, perchè sa che ogni trattativa non potrebbe che fare rifulgere il suo buon diritto a che ogni violenza contro di essa si spezzerebbe. Perchè non prendere i problemi di Suez? Tutto il mondo aspetta almeno che io parli delle relazioni franco-italiane. Ne parlerò con la più grande franchezza.

« Per evitare fine ai malintesi troppo prolungati, il 7 gennaio 1935 venivano firmati a Roma gli accordi franco-italiani. Essi erano destinati a regolare definitivamente, a liquidare le questioni pendenti fra i due Paesi. Questi accordi non sono mai stati messi in questione, nè durante la conquista dell'Etiopia, nè dopo, nelle conversazioni ufficiali della primavera del '38, nè al momento del riconoscimento dell'Impero italiano e della nomina del nostro Ambasciatore a Roma. E' con una lettera in data 17 dicembre ancora che il conte Ciano ha fatto sapere che l'Italia non considerava più come validi quegli accordi del 1935.

« Domenica scorsa il signor Mussolini ha detto testualmente: « Non chiediamo al mondo di giudicare, ma desideriamo che il mondo sia informato. Ora, nella nota italiana del 17 dicembre '38 erano chiaramente stabiliti i problemi italiani verso la Francia, problemi di carattere coloniale. Questi problemi hanno un nome: si chiamano Tunisia, Gibuti, canale di Suez ».

« Quest'affermazione ha creato grande sorpresa nell'opinione internazionale. Essa ha lasciato credere che la lettera del 17 dicembre contenesse con precisione le rivendicazioni dell'Italia. Tutta una campagna di stampa ha fatto credere che alla Francia erano state sottoposte delle domande concrete e che essa non aveva risposto. La lettera del 17 dicembre sta per essere pubblicata. Potrete leggerla domani nei giornali, ma, fin da stasera, vi dò l'affermazione che essa non conteneva alcuna precisazione, che non parlava nè di Suez nè di Gibuti nè della Tunisia.

« Cosa dice questa lettera del 17 dicembre? Semplicemente che l'Italia considera decaduto il Trattato del 1935 perchè la conquista dell'Etiopia e la costituzione dell'Impero italiano avrebbero creato dei nuovi diritti a favore dell'Italia. Non ho bisogno di dire che noi non possiamo accettare quest'argomento, poichè ogni nuova conquista od ogni nuova concessione farebbero sorgere nuovi diritti. Le rivendicazioni sarebbero praticamente illimitate, poichè ognuna d'esse, una volta soddisfatta, porterebbe in sè rivendicazioni future. In più, lo ripeto, nessuna di queste rivendicazioni è stata formulata nella lettera del 17 dicembre.

« Si vorrà sostenere che le rivendicazioni ci furono presentate con articoli di stampa e clamori di piazza? In questo caso mi basterà dire che la posizione della Francia è stata subito resa pubblica. Ho detto e mantengo che noi non cederemo nè un palmo delle nostre terre nè uno solo dei nostri diritti. La Francia ha firmato gli accordi del 1935. Fedele ai suoi impegni, essa è pronta a perseguirne l'esecuzione completa e lealе. Nello spirito e nell'equivalenza di questi accordi, sulle basi che ho definito e che ora ho ricordate, la Francia non rifiuta affatto di esaminare le proposte che le potrebbero essere fatte. Voglio anche, poichè parlo di rapporti franco-italiani, mettere a punto le leggende sulla situazione dei 94 mila italiani che vivono in Tunisia con 108 mila francesi e quasi due milioni e mezzo di musulmani. Si pretende che gli italiani siano malmenati e perseguitati. Sono favole. Essi beneficiano al contrario in tutti i campi del regime più liberale per essi e per i loro figli ».

La questione di Tunisi preoccupa gli inglesi

Considerazioni a fondo strategico dei giornali londinesi mentre si cerca una strada per alleviare il dissenso italo-francese

Londra, giovedì sera.

La stampa britannica, per dovere di solidarietà, e perchè c'è di mezzo Tunisi (vitale strategicamente per l'Inghilterra come per la Francia, secondo quanto ripete anche oggi il *Manchester Guardian*), trova unanimi approvazioni per il discorso di Daladier. Ma è chiaro che nei circoli responsabili non si apprezzano quei punti che rivelano l'intransigenza, quanto quelli che possano essere interpretati come conciliatori.

I giornali, infatti, se da un lato sostengono che il tono del discorso fu « fermo », dall'altro attribuiscono importanza maggiore al non avere Daladier chiuso la porta ad eventuali negoziati. E' chiaro che l'atteggiamento delle sfere governative sia imbarazzato giacchè non si riuscirebbe altrimenti a capire per quale ragione l'Inghilterra abbia insistito, specialmente durante la visita londinese di Lebrun e Bonnet, affinchè la Francia si mostri ragionevole verso l'Italia.

Oggi, dunque, si cerca di scoprire nel discorso del Presidente del Consiglio francese i segni della ragionevolezza. Evidentemente si teme a Londra che il dissidio diventi irreparabile, che il solco diventi un abisso, forse è lecito prevedere incoraggiamenti britannici a Parigi perchè la Francia regoli i conti con l'Italia segretamente per il tramite della diplomazia professionale, onde possano essere superati i puntigli (e si lascia capire, in qualche articolo, che si rinfaccia puntiglicità proprio alla Francia).

Interessante a tale riguardo secondo noi è l'editoriale odierno del *Times*, in cui, per amore della riconciliazione fra le due Potenze, si raccomanda di abbandonare la diplomazia aperta per tornare alla diplomazia segreta; di iniziare le trattative con tanto riserbo da non permettere a nessuno di vedere chi abbia compiuto la prima mossa e di continuarle sempre segretamente, anche una base di discussione non sia stata raggiunta.

In modo significativo il « Times » rileva che nei confronti di Suez l'Italia ha ragione, essendo le tariffe del Canale commisurate al tonnellaggio, qualunque sia la destinazione delle navi: di guisa che i battelli italiani, diretti in Africa Orientale, avendo un percorso minore da compiere, pagano di più, in proporzione al costo totale del viaggio.

Anche questo giornale tuttavia mette le mani innanzi per ciò che riguarda Tunisi, trattandosi di un problema « più complicato ». Dal canto suo Vernon Bartlett, antifascista nemico del Fascismo, in un articolissimo articolo contro l'Italia, deve riconoscere pure lui che la Francia non pagò mai i debiti contratti nel trattato di Londra.

G. S.

La nuova riunione dei ministri inglesi

Londra, giovedì sera.

Il Gabinetto britannico, che si era già riunito ieri nell'ordinaria seduta settimanale, ha tenuto stamani una nuova seduta.

32.000 scaricatori in sciopero a Glasgow

Trenta navi immobilizzate nel porto

Londra, giovedì sera.

Si apprende che 30,000 scaricatori del porto di Glasgow hanno dichiarato ieri sera lo sciopero generale a causa delle divergenze sorte sui sistemi di pagamento dei loro salari. Trenta navi sono immobilizzate nel porto.

Sinistro aviatorio in Francia

Etampes, giovedì sera.

Un grave incidente aviatorio è avvenuto ieri al campo di aviazione di Mondesir. Esso ha costato la vita ai due ufficiali che si trovavano a bordo. L'apparecchio per cause ignote ha « piccchiato » sul terreno a pieno motore poco dopo avere decollato.

La madre con le sue tre creaturine

Festa in un'umile casa di braccianti

Il parto trigemino

di una popolana romagnola

La madre ha 23 anni - Un gesto generoso: le massaie del paese offrono a turno il loro latte alle tre creaturine

Russi, giovedì sera.

Entro in punta di piedi e quasi di soppiatto nella casetta di via Massimo d'Azeglio 14. L'uscio dell'abitazione del bracciante Nello Sirri si apre subito sulla camera da letto; una umile, ma pulita stanza da operai, dove figura un mobilio nuovo e dove campeggia un gran letto patriarcale, ricoperto di una stoffa, rossa come il sangue.

Nella penombra e nel silenzio, fra persone che si muovono senza parlare, i miei occhi si incontrano col miracolo di tre vite novelle, sbocciate insieme nello stesso giorno. Stanno ai sommi del letto, allineate l'una di fianco all'altra ai lenzuoli i loro strilli prepotenti a manifestare il diritto alla vita ed all'allimento.

Tre in nove ore

Sono tre belle e grosse bambine, quasi uguali, somigliantissime nei lineamenti. Alzano con vivacità le loro manine. Che poema sono queste creature appena nate!

Accanto alle tre creature, sulla stessa linea, emerge dal guanciale il volto pallido, ma ridente, della giovane madre, Paolina Montanari, che ha appena 23 anni ed è al suo primo parto.

Anna Tasselli, una delle massaie di Russi che allattano a turno le neonate

E' stato laborioso questo parto, ma felice. Madre e neonate godono perfetta salute. La prima bambina è nata alle ore 22,45, la seconda alle ore 0,30. Dopo otto ore, e precisamente alle 8,15, è venuta alla luce la terza, la più robusta, per la quale sono occorse le cure energiche ed amorevoli del medico condotto dott. Ignino Arzela. Egli assicura di non aver mai constatato che un primo parto abbia dato tre frutti così robusti e così sani.

Appena per il paese si è sparsa la novella di questa triplice nascita, si è accesa subito una gara generosa di dirigenti e di popolo a portare il proprio aiuto ed il proprio conforto alla famiglia dell'umile bracciante. Sono arrivati i coloriti « porta-infanti », sono arrivate le culle adorne e festose; e gli indumenti, corredini, alimenti ed anche fiori. Il Fascio Femminile del luogo e le massaie rurali hanno moltiplicato i loro gesti di solidarietà. Tre catenelle d'oro sono state portate alla casa ed appese al collo delle piccole; ognuna porta inciso il nome che il padre ha voluto dare alle sue bambine: Bruna, Italia, Romana.

Ho visto queste umile bracciante curvarsi, con infinito amore, sopra le neonate ed accarezzarle ed accomodare le culletta, con tanta gentilezza: si vedeva proprio nel suo volto lo sforzo di rendere più leggere quelle sue rudi e grosse mani avvezze al lavoro dei campi. E' un giovanotto alto, asciutto, un po' timido. Ha 27 anni e solo con un matrimonio felice ha potuto sistemare il suo amore per la Paolina Montanari, figlia di una numerosa famiglia di coloni.

— Sono contento — mi dichiara. — Sono molto contento, anche se il triplice parto mi costerà qualche sacrificio.

Poi mi spiega il perchè dei nomi dati alle sue bambine. — Ho voluto rendere omaggio al Duce. Egli è presente al nostro cuore di lavoratori rurali più che se fosse un padre!

Un'affettuosa offerta

Forse in altri tempi la nascita di tre figlie in una volta ed al primo parto avrebbe potuto cagionare qualche apprensione. Ora, nel clima fascista, tutto, invece, è gioia, tutto è speranza, come deve essere, infatti. C'è in questa umile casa un evidentissimo senso di orgoglio. Essa si è venuta ad un tratto a trovare al centro dell'attenzione del paese. Non si parla di altro a Russi. Non si sentono che auguri per le tre nuove vite.

Ed è avvenuto un fatto pieno di significato. Si è acceso, cioè, una gara di generosità, per conservare e far crescere queste tre vite nuove. La puerpera, ancor stanca del parto, benchè sia una donna prosperosa e sana, non ha avuto la quantità di latte necessario ad alimentare le sue tre bambine. Allora, molte mamme del luogo, che allattano i loro figli, si sono spontaneamente offerte per dare il superfluo del latte in favore delle tre neonate della Paolina Montanari. Vengono a turno all'umile casa del bracciante, si prendono una delle tre bambine, se l'accostano ed attaccano al seno, come se fosse una creatura loro.

Proprio mentre io visito la puerpera, è presente nella stanza una di queste generose madri, la signora Tasselli Anna, forte e simpatico tipo di donna romagnola, che ha attaccato al seno capace una delle tre bambine, chinandosi sopra di lei, con tanto amore ed in un atteggiamento così nobile, che mi ha fatto pensare ad una Madonna china sul Figlio suo.

Lascio la casa, mentre si prepara gran festa. Un'automobile di gala è alla porta. Dovrà condurre al battesimo, con gran pompa, le tre neonate; e ne saranno madrine la Segretaria del Fascio signora Bruna Corradini Balzani, la moglie del Segretario del Fascio di Combattimento signora Roncuzzi Gitarrini e la Fiduciaria delle massaie rurali signora Calderoni Lina. Poi si progetta un ricevimento ed un rinfresco offerto dalle donne fasciste nell'umile casa. Insomma un avvenimento di letizia per tutto il paese: festa di poesia e di vita nuova.

M. C.

VERMUT - SPUMANTI
RICCADONNA
Città di Cuneo
Appalto per costruzione fabbricato Liceo-ginnasio. Importo lavori lire 2 milioni. L'asta pubblica avrà luogo il giorno 6 aprile p. v. Termine per la presentazione delle domande 1° aprile. Capitolato e progetto visibili presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
2178) Il Podestà: OLIVERO.

RITROVI
AUGUSTUS
Dalle 22 DANZE e VARIETA'
Grande Successo delle
8 VIENNESI 8
BALLETTO
Tutti i giorni
Danza dalle 17 alle 19
CICOGNA
Caffè - Confetteria - Pasticceria
CASA DEL TORRONE
33 - Corso Vitt. Eman. - Tel. 45-417
CLUBINO Via Lagrange 35
SAVOIA Telefono 51-821
Dalle 22 DANZE e VARIETA'
MIRIA - fantasista
VERA SAMAROFF danze tipiche
IRENE PATINO danze classiche
LIA BOSCO nelle sue creazioni
Orchestra: I Re del Bar - M° Barucia
Giovedì, sabato e festivi: ore 17
Al Chiosco MOGNA
CAFFE' PIEMONTE
PINQUIN

Borsalino = cappello

La scomparsa del "Signor Teresio,,

L'ascesa commerciale - Vasta opera di bene - La predilezione per l'operetta e le nozze con Gea della Garisenda, la cantante che "lanciò,, l'inno di Tripoli

Alessandria, giovedì sera.

Teresio Borsalino era nato in Alessandria il 1° aprile 1867 esattamente dodi anni dopo in cui suo padre, il comm. Giuseppe Borsalino, fondava l'industria del cappello conosciuta ed apprezzata in tutto il mondo. Curiosa l'odissea di questi, che a tredici anni abbandonava il piccolo vicino comune di Pecetto, recando un fagottino sotto il braccio e trenta soldi in tasca per venire in Alessandria a fare il cappellaio. Infatti l'indocile, vivace, irrequieto sbarazzino, di ingegno pronto e di ferrea volontà, in poco tempo apprendeva tutte le cognizioni presso la bottega del cappellaio Sebastiano Camagna, che appariva ben presto troppo angusta palestra alla febbrile attività dell'apprendista, cosicchè a 17 anni egli spiccava un ardito volo in Francia ed in altri Stati europei finchè, quando l'arte del cappello non aveva più segreti per lui, ritornava in Patria e fondava a 23 anni — cioè nel 1857 — la prima fabbrica in un cortile di piazzetta Santa Lucia.

L'enorme sviluppo

In quell'oscura stanza è nata una delle più grandi industrie mondiali: in pochi anni i tre primi operai sono diventati dieci, poi cento, poi migliaia e migliaia in un crescendo prodigioso sviluppo così da conquistare in pochi anni in modo quasi più unico che raro tutti i mercati d'Europa, dalle Americhe all'Asia e persino dell'Australia. Lo stabilimento Giuseppe Borsalino & Fratello occupa attualmente oltre 2200 operai, con una produzione giornaliera che oscilla sui 4000 cappelli: ha un'area coperta di oltre 60 mila metri quadrati: in epoca recente si sono fabbricati 10 mila cappelli al giorno ed esportati in un anno un milione e mezzo di cappelli. Il cavaliere del lavoro Teresio Borsalino, che nel 1900 era subentrato alla morte del genitore alla direzione della mondiale industria, era stato mandato giovinetto in Svizzera, nel Belgio, in Inghilterra, in Germania ad imparare le lingue; ritornato in patria, dal padre stesso veniva sottoposto a tutte le fatiche dell'apprendista e dell'operaio attraverso tutte le lavorazioni. Ritornava poscia in Germania ed entrava come operaio in una fabbrica a perfezionarsi nella tecnica dell'industria. Il padre voleva che bastasse a sè stesso col salario che percepiva, provvedendogli unicamente le spese del vestiario. Risentrato nell'industria attiva, il padre gli faceva percorrere tutta la carriera impiegatizia. E così si formava, rivelandosi, il genio del grande industriale moderno.

Come il padre, che è stato uno dei più grandi capitani dell'industria, aveva pensato a diverse forme di provvidenza per la sua maestranza, istituendo una Cassa pensioni, una Cassa infortuni, una Cassa di previdenza per gli ammalati, un educatorio pei figli dei suoi operai, così il figlio suo ha eccelso nel campo della munificenza.

Di modi semplici e schietti, schivo di onori e di cariche, alieno da ogni mondano rumore egli ha passato la lunga e preziosa sua vita tra la casa ed il lavoro attento, scrupoloso, diligentissimo, severissimo con sè stesso prima di ogni altro, sempre il primo ad entrare e l'ultimo ad uscire dalla fabbrica.

Alto di statura, dritto, distintissimo in ogni contingenza, alla morte del padre aveva dato un netto personale impulso allo sviluppo ed all'incremento dell'esportazione attraverso viaggi continui, studiando i mercati, informandosi dei rinnovamenti perfezionamenti tecnici così da emulare e superare anche il famoso cappello inglese, il classico cappello duro a bombetta, da imporsi dovunque, in Europa e nelle Americhe, in Asia ed in Australia, così da raggiungere le cifre più sopra ricordate, e cioè oltre un milione di cappelli esportati all'estero in un anno.

La documentazione di queste tappe gloriose, le successe continue, le affermazioni che hanno spalancato le porte del mondo all'invasione del cappello Borsalino è disposta in una specie di museo ove sono raccolti i campioni delle varie foggie di cappelli di quest'ultimo secolo.

Amante del ciclismo ha sempre preferito come mezzo di locomozione pratico la bicicletta ed ogni giorno lo si vedeva fino a qualche anno fa, in piena estate o nelle brumose giornate invernali, girare a cagione delle sue incombenze per le vie della città sul suo fedele cavallo d'acciaio, dritto, sciolto, veloce.

Il bizzarro matrimonio

E noto come Teresio Borsalino amasse la musica e prediligesse le operette, quelle del vecchio repertorio di Le Coque, Strauss, Lehar. Una grande interprete si era affermata fulgidamente verso il 1910, Gea della Garisenda, la indimenticabile « Anna Glavari » nella *Vedova allegra*, che ha deliziato col suo bel canto e il brio le platee di tutta Italia. Un anno dopo, all'inizio dell'impresa libica, ella lanciava la « Canzone a Tripoli » di Giovanni Corvetto; tali note sono corse sulle ali di tutti i venti, hanno varcato i confini della Patria, hanno fatto il giro del mondo, hanno commosso, esaltato, entusiasmato, hanno fatto vibrare di orgoglio e di fede tutti i cuori italiani.

Fu così che Teresio Borsalino per la bella cantatrice, dotata di un fascino irresistibile, la reciproca sorpresa abbocciata sulle note suadenti ed impetuose della *Vedova Allegra* e della *Canzone di Tripoli* si trasformava tosto in una passione ardente da legare per sempre i due cuori.

Teresio Borsalino

Si sposarono in gran segreto, in Alessandria di Alessandria e apposita mente delegato, ricevevano il Sacramento del matrimonio, essendo padrini il dottor Baretti di Bologna, e l'avvocato Petroncini di Forlì: nessun parente di Borsalino era presente: per la sposa vi era la figlia Piera Dragoni in Salvani, madre di due figli, un maschio ed una femmina, che contano ormai una quindicina d'anni ciascuno; tutti ospitati in quella patriarcale villa contornata da ogni ben di Dio.

E, come nelle leggende antiche, a sponsali celebrati si era visto il corteo nuziale dalle più lontane casette di quella tenuta di oltre 300 ettari, premiarsi agli sposi, con gli auguri semplici e sinceri, i frutti del loro lavoro: i saporosi e molteplici prodotti della terra. A rompere però tale intima disorazione era giunto, non si sa come, nè inviato da chi, un apparecchio cinematografico, che aveva ripreso tutte le fasi della cerimonia, dall'abbigliamento degli sposi al corteo nuziale, dalla variopinta adunata dei coloni recanti in dono le primizie all'esigua schiera dei privilegiati invitati al banchetto vivace e fragrante. Tutto era stato ripreso coscienziosamente, e nessun particolare omesso: se il gran mondo aveva ignorato l'avvenimento (era stato taciuto anche dalla stampa meglio informata e rimasta all'oscuro stranamente di un episodio svoltosi alla meridiana (ma estiva), avrebbe certo saputo dalle fedeli riprese cinematografiche le fasi di quell'autentico matrimonio da anni ritardato per intuitivi contrasti. Ma ecco che la macchina, che trasportava l'apparecchio e la preziosa pellicola, non doveva mai essere subito inviata ad un istituto per lo sviluppo, ad una svolta della strada veniva urtata da un'altra automobile guidata... rudimentalmente da uno sconosciuto. Avveniva uno sconquasso generale ed in tale clamoroso trambusto chi ne fa fatto lo sposo sono stato io... nozze Borsalino-Druidi: la pellicola, cautamente nascosta fino allora, non fu più trovata. Smarrita? Distrutta?

Il solo documentario completo e fedele non era più possibile ricostruire, con intima compiacenza di chi, forse, aveva precordinato quello scontro... distruttivo, pensato anche questo sotto allenaio dalla cronaca giornalistica del tempo.

Giovanni Camagna

Il dolore di Alessandria

Alessandria, giovedì sera.

Stamane, la sirena dello stabilimento Borsalino, dal noto fischio pentungata richiamante le maestranze al lavoro, si è taciuta. Poco lungi, di fronte al grande opificio, nella modesta casa avita, giace immoto nel suo sonno eterno, Teresio Borsalino. Sono accanto al letto di morte la vedova signora Alessandra Druidi, la sorella Rosa e la figlia sua signora Emilia ved. Usuelli, il fratello Mario. Si attendono le altre due sorelle Paolina ved. Foresto e Anna Maria Cuccaia, entrambe residenti a Torino. Stamane hanno visitato la salma il Vescovo di Alessandria mons. Milone e mons. Giuseppe Ragni.

Per via Cavour è un transito intenso di persone di ogni grado e condizione, che sostano presso la casa Borsalino, commosse e reverenti per la dipartita del grande filantropo e industriale. Il dolore di tutta Alessandria è vivissimo.

Stamane, all'apertura dell'udienza alla Corte d'Appello, S. E. Vogliotti ha commemorato con elevatissime parole il Senatore Borsalino, rievocando le eccelse virtù del benefico industriale tutto consacrato al lavoro e ad opere di bene. Con accenti commossi si è associato l'avv. Paolo Bozzola seguito dall'avv. Carlo Jachino a nome del Foro e del popolo alessandrino. Nulla è stato ancora deciso per i funerali, in attesa di conoscere in proposito le precise volontà del defunto.

Tra suocera e nuora

ALESSANDRIA. — La vecchina Clara Bursi, residente in rione Cristo, aveva ricevuto la visita della sorella Luciana, desiderosa di conoscere la sua nipotina. Tale visita non era stata gradita dalla suocera della Clara, Maria Mirabelli, di 82 anni, nè dal figlio suo Pietro Cresta, cosicchè avvenivano più tardi un vivace litigio tra suocera e nuora, la quale riceveva violentemente sul viso una tazza di melolina da riportare lesioni guarite in dieci giorni. La Clara Bursi aveva cercato di non recar danno alla Mirabelli, affermando di averci colpita in seguito a caduta della bicicletta, presunta lesione però si è riscontrata alle mani, alle ginocchia ed agli avambracci, per cui la verità è balzata fuori e la Mirabello è stata ora riviata a giudizio dal Tribunale per lesioni aggravate.

Cade giocando

ALESSANDRIA. — La frattura del braccio destro ha riportato lo scolaro Luigi Gotta, di 8 anni, in seguito a caduta mentre giocava con coetanei da avrà per 40 giorni.

Vi si era affezionato...

Inventa un assassinio per poter tornare in carcere

Ma poi, condannato a diciotto mesi di reclusione, interpone appello...

Como, giovedì sera.

La notte sul 6 gennaio scorso si presentava alla porta del nostro carcere giudiziario — dal quale era stato dimesso qualche giorno prima dopo aver scontata una lieve condanna — un giovanotto di Rebbio: tale Paolo Borghi. Il Borghi, che appariva tutto stravolto, faceva chiamare il capoguardia, Antonio Di Gioia, al quale narrava di aver ucciso poco prima con due rivoltellate a bruciapelo, senza una ragione al mondo, uno sconosciuto che transitava sulla strada di Albate. Pabito, era venuto a costituirsi.

Il Di Gioia, che conosceva abbastanza bene il Borghi, non credette una parola del suo racconto e lo invitò a ripassare alla mattina del giorno successivo, ma l'« assassino » tanto insistette che egli lo fece rinchiudere in cella, informando subito dopo la polizia. Questa iniziò immediatamente indagini, riuscendo subito a stabilire che nessun delitto era stato commesso.

Con'estatogli ciò, il Borghi sanmine candidamente di aver inventato ed aggiunge di averlo fatto per poter ritornare ancora per un po' di tempo in carcere dove, bene o lui, si era trovato così bene.

Rubricato il reato di autocalunnia, il fantasioso giovane fu rinviato al giudizio del Pretore, che lo condannò a un anno e mezzo di reclusione. Fate il precedente, c'era da supporre che questa volta il Borghi si sarebbe mostrato contento, ma così non fu.

Fatti, assistito dall'avv. Luzzani, egli interpose appello (prima non lo volevano tenere le carceri manche per una notte, ora volevano costringervelo per un anno e sei mesi. Troppa grazia!) e il Tribunale gli dette... ragione. Accordatagli, infatti, la semi-infermità di mente ed attenuante del « ravvedimento operoso », il colleghi ha ridotta la pena a un terzo: sei mesi di carcere. Il Borghi ha applaudito la sentenza frugandosi le mani...

Cade e muore

INTRA. — A Cossogno Val Grande, certa Domenica Carcassoli, di 88 anni, trovandosi in una baita con la sorella, ad un certo punto abbe ad allontanarsi senza far più ritorno. L'inesplicabile scomparsa mise in orgasmo i congiunti, i quali, svolgendo opportune ricerche, rinvenivano la poveretta in un corso d'acqua, dove'era accidentalmente caduta.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	35	25	4
MILANO	69	30	14

IL SOLE sorge domani alle 6.14; tramonta alle 18.54. — La LUNA sorge alle 14.46; tramonta alle 3.46.

ANNIVERSARI DEL 31. — Il Negus è sconfitto al Lago Ascianghi (1936-XIV).

L'OROSCOPO DEL 31. — Un parallelo fra Giove e Nettuno anticipa le ripercussione dell'opposizione che i detti pianeti formeranno al 2 Aprile prossimo: esso sarà proprio alle attività disinteressate, alle opere caritatevoli, per contro la persone nate sotto tali auspici nei detti giorni potranno essere vittime di raggiri e tradimenti. Le configurazioni lunari ci sopprannno, al mattino, a continui contrasti, ad impazienze ed anche a qualche incidente. Dal mezzogiorno la calma sarà mantenuta da Saturno. Nel pomeriggio, la ben controllerenno l'impulso. Marte potrà spingerci ad avventatezze e confusioni ed anche la serata inclinerà al litigi.

M. SEGATO.

CONFERENZE. — Questa sera alle R. Università, ore 21,15: « Il commercio al servizio dell'autarchia » (dottor O. Malfatti).

I SANTI DEL 31. — S. Cornelia m., S. Beniamino; la Beata Vergine Addolorata.

FUNZIONI DEL 31. — Ss. Martiri: ore 21,15: predica pasquale del P. Bevilacqua per Professionisti; S. Carlo: Festa dei Sette Dolori di Maria SS.; 10 Messa solenne; 18 panegirico, benedizione. Celebrazione della festa dell'Addolorata e S. Anna (17,30). Basilica Mauriziana (18,30). S. Lorenzo (18,30). Maria Ausiliatrice (17 e 19,30). S. Sudario (17). S. Maria di Piazza (18). Ss. Quarantore a Convertite.

FIERE DEL 31. — Nessuna.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 25 corr.: ROMA: 62 da 116 sett., 13 da 83 al da 70, 6 da 76, 50 da 70, 82 da 70, 6 da 68, 14 da 63, 10 da 58, 20 da 56, Torino: 90 da 63, 49 da 60, 11 da 53, Venezia: 5 da 82, 56 da 61, 60 da 60, 23 da 57, 60 da 55, 58 da 53. La data dell'estrazione ritarda: Bari 12, Firenze 46, Milano 11, Napoli 2, Palermo 56, Roma 4, Torino 4, Venezia 13.

IMPOSTE. — Al 31 marzo scade il termine per il pagamento della imposta straordinaria sulle aziende.

MOSTRE. — Palazzo delle Fromotrice al Valentino: Mostra del cicio e motociclo. — Palazzo Carignano: Calco e Rinascimento. — Palazzo Lascaris: pittori orientali Giovanni e Maria Longobardo.

CITE. — Domenica 2 aprile: Rocca Corba (Un. Escursionistì).

IN CUCINA E IN CASA

TONNO AL VERDE. — Mettere a soffriggere in mezzo bicchiere d'olio d'oliva una cipolla tagliata a pezzetti; quando colorita aggiungere spinaci lessati e passati alla mezzaluna insieme a uno spicchio d'aglio e un pizzico di prezzemolo. A parte far friggere in olio del tonno fresco tagliato a fette e infarinato; mettere poi in una teglia unendo il soffritto. Versare infine un bicchiere di vino bianco, e far cuocere salando e rivoltando. Infine, versare salsa di pomodoro stemperata in brodo, a piacere.

I TESSUTI di seta e di lana macchiati di latte si puliscono coprendo la macchia, se fresca, di polvere di sapone, oppure inumidendola con acqua bollita prima di cospargere di sapone. Lasciare riposare qualche ora e risciacquare. Il sapone può essere sostituito dalla farina bianca.

STAMPA SERA **SPORT**

Dempsey ha mandato il suo pupillo in Europa

Red Burman deve battersi il più spesso possibile per poter incontrare Joe Louis un altr'anno

Londra, giovedì sera.

Il peso massimo Red Burman, che incontrerà il 13 aprile prossimo, all'Arena di Harringay, il gagli peso inglese Tommy Farr, è giunto sabato scorso a Londra, accompagnato dal suo direttore sportivo Max Waxman. Egli ha già iniziato gli allenamenti in una palestra del West End.

Red Burman è l'allievo preferito di Jack Dempsey; è stato difatti l'ex-campione del mondo ad iniziarlo allo sport del pugilato. Dempsey nutre una fiducia illimitata nel suo pupillo ed è convinto che questi saprà giungere, presto o tardi, al titolo mondiale; quello che mancherebbe a Burman è l'esperienza ed è per questo che Dempsey cerca di fargli incontrare il maggior numero possibile di avversari, evitandogli, d'altro canto, ancora per quest'anno, un confronto diretto con Joe Louis.

Il direttore sportivo Max Waxman ha dichiarato che Red Burman è pronto a sostenere altri combattimenti in Europa e spera appunto che gli organizzatori continentali gli facciano pervenire delle offerte concrete.

A Londra vogliono la corona

Un milione ad Armstrong per incontrare Roderick

L'AMERICANO HA ACCETTATO

New York, giovedì matt.

Il campione dei massimi dei pesi leggeri e mediolleggeri, il negro americano Henry Armstrong, ha accettato le offerte degli organizzatori inglesi per mettere in palio la corona dei mediolleggeri a Londra contro il campione britannico Ernie Roderick, recente vincitore di Killrain. Ad Armstrong è stata assicurata una garanzia di un milione di lire e l'incontro avverrà il 23 o 25 maggio. Il campione del mondo partirà da New York il 7 aprile, prendendo imbarco sul *Queen Mary*.

Ad Armstrong sono stati anche offerti tre milioni di garanzia per mettere in palio il titolo dei leggeri contro il campione inglese della categoria Erick Boon, ma l'americano ha dovuto rinunciare all'allettante proposta perchè già impegnato ad incontrare Lon Ambers.

Locatelli affronta Rebel e De Ridder

L'azzurro Cirio Locatelli continua la sua intensa attività. Dopo aver incontrato, uno di seguito all'altro, Turiello Degana e Vittorio Venturi, combatte stasera, alla Sala Wagram di Parigi, contro l'ex-campione di Francia Rebel. Locatelli ha, poi, accettato di incontrare il belga De Ridder, il 18 aprile a Venezia.

Dai bordi degli stadi delle palestre e delle piste

Passaporto complicato

Un bel caso quello del calciatore riancese Nicaso, che i torinesi ricorderanno anche per averlo veduto all'opera nella partita che la nazionale austriaca vinse (1-) febbraio del 1934 allo Stadio Mussolini.

Bisan è ceko di origine e all'epoca dell'« Anschluss », non desiderando diventare cittadino germanico, si trasferì da Vienna a Praga e giocò anche nella rappresentativa, di cui è stata la partita n'1 recente disputata con la rappresentativa parigina. Ma anche a Praga il luogo Bisan non ha potuto rimanere tranquillo. Tre settimane fa ha dovuto chiudere in tutta fretta le sue valigie, proprio mentre aveva da quelche giorno presentato regolare domanda per ottenere la cittadinanza ceka.

Sembra che, momentaneamente, si sia fermato in Romania. Ecco un elemento che avrebbe potuto riuscire prezioso per la nazionale germanica.

Storiella inglese

Il direttore tecnico di una grande squadra d'oltre Manica fu un giorno invitato ad assistere all'esibizione di tre grandi centravanti — così diceva la lettera d'invito — in quanto il suo undici era giusto alla ricerca di un bravo conduttore di prima linea.

Sul campo trovò solamente due dei preannunciati giocatori e i dirigenti della società che difendeva l'elemento adatto dissero al famoso direttore:

— Qui presenti sono Smith e Baker, Jones non tarderà molto a giungere!

Il direttore assistè con molta attenzione all'esibizione dei due centravanti: ai palleggi, agli arresti, ai tiri; poi si rivolse ai dirigenti della società e dichiarò:

— Dato che sono effettivamente costretto ad assumere un centravanti credo bene che dovrò prendere il signor Jones!

Squadra babele

Fra qualche tempo la squadra nazionale calcistica francese sarà composta di poliglotti, data le numerose naturalizzazioni di giocatori che ci dà la delle Alpi ed il rifiuto a gioco continuo. Ed se è avuto un chiaro esempio col corso della partita che giovedì sulla scorsa settimana è stata giocata dai « tricolori » con la nazionale magiara. Mathè era stato scelto quale pilastro della squadra francese e le sue funzioni sul campo e fuori si sono ridotte quasi solamente a quelle di interprete. Infatti bisogna sapere che l'ala destra del « Racing » conosce alla perfezione la lingua ungherese per essere nato semplicemente a... Budapest.

Bruseaux era stato incaricato dai centravanti della sua squadra — il « Séte » — che non aveva potuto portarsi a Parigi, di chiedere notizie agli ungheresi di casa. Perchè il centravanti del « Séte » è Korányi, il quale nella nazionale magiara aveva soltanto... suo fratello, il fenomeno terzino. Bruseaux provò a chiedere notizie di casa a Korányi ma il magiaro non sapeva ferocemente, non conoscendo il francese. Fu allora Mathè che entrò in funzione e così il « Séte » potrebbe giungere le novità di Budapest, riferite attraverso la traduzione di un interprete e la ripetizione di un messaggero.

Una squadra dove si trova della gente che parla tutte le lingue: anche quella araba. A quando l'indocinese?

L'opinione della zia

Carlo Rigoulot, campione di lotta libera, olimpionico e primatista mondiale di sollevamento pesi, ha una zia che vive nell'Alvernia, la quale desiderando di vedere qualche volta il fortissimo nipote all'opera è andata ad assistere a qualche suo incontro. Combinazione: la zia ha assistito a tre combattimenti che sono stati terminati con la sconfitta del francese, da parte di Strangler Lewis, Dan Koloff ed Henry Deglane.

La zia, che possiede le doti della realistica sodalità campagnola, non ha voluto mai persuadersi che suo nipote è veramente un campione. Rassegnata su quello che ha veduto, commenta irrevocabilmente:

— Te l'ha sempre detto, Carlo, che in quel mestiere il non riuscirai mai a combinare niente di buono!

La quota dei favoriti

Attualmente in Inghilterra è diffusa l'opinione che l'Everton vincerà il Campionato e il « Wolverhampton Wanderers » la « Coppa di Inghilterra.

Ci sembra interessante riferire che questa squadra ha una tradizione nella disputa di Coppa. L'ha già conquistata sei volte: e precisamente nel 1878, '93, '94, '97, '93, 1968. Che sia di nuovo la volta buona?

Un'altra curiosità: il « Portsmouth » non ha mai vinto la « Coppa d'Inghilterra ».

gam.

Spettacoli

ALFIERI

***L'approdo* di G. Jovinelli**

Domani: *L'uomo del piacere* in popolare

La Compagnia Cimara-Cellini-Pavese ha rappresentato ieri sera la nuova commedia *L'approdo* di Gerardo Jovinelli. Il lavoro, interpretato da Luigi Cimara, che ha avuto una bella gradazione drammatica al secondo atto, da Gisna Cellini, dal Pavese, dalla Lattanzi, dal Tonolo, con accurato impegno, è stato applaudito ripetutamente ad ogni atto. Esso si replica questa sera.

La Compagnia Cimara-Cellini-Pavese, che si tratterrà a Torino sino a tutta domenica prossima, riprenderà domani sera, a prezzi popolari, *L'uomo del piacere* di Geraldy, nella già applaudita interpretazione di Luigi Cimara. Intanto viene annunciato, per lunedì 3 aprile, il debutto della Compagnia comica diretta da Raffaele Viviani.

CARIGNANO

Domani sera: la Compagnia goliardica con *Giovanotti in onda*

Questa sera, con l'ultima replica, a prezzi popolari, dell'applaudito dramma soprageliallo *Il processo Folkner* di Alyn Rand, la Compagnia Calò-Solbelli, diretta da Romano Calò, si congeda dal nostro pubblico.

Domani sera la Compagnia studentesca torinese « Camasio e Oxilia » riprenderà, come abbiamo già annunciato, la divertentissima rivista goliardica *Giovanotti in onda*, di Arnaldi e Cavur, che, sotto il patrocinio del periodico universitario *Il Lambello*, ottenne recentemente, allo stesso teatro, un successo calorosissimo essere da stata replicata quattordici volte con teatro sempre « esaurito ». La rivista è stata arricchita di nuovi numeri, canzoni e attrazioni.

ROSSINI

Sabato: *Tre signorine per bene* novità di Valabrega

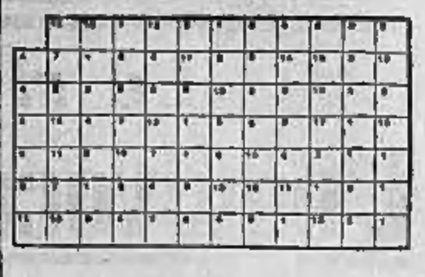
AL ROSSINI questa sera ultima replica della rivista « Un torinese a Torino » di Celso Maria Ponzini, che per oltre tre mesi ha tenuto ininterrottamente il cartellone. Domani sera ripresa e dopodomani la Compagnia Gallo-Lo metterà in scena il nuovo lavoro di Mario Valabrega: « Tre signorine per bene », musicato dal maestro De Magistris e Patumbo.

Il Concerto di stasera per la « Lega italiana d'insegnamento »

NEL SALONE « CLOTILDE DI SAVOIA », in corso Unione Ferraris 56, fra lunga attesa, alle ore 21,10, indetto dalla « Lega italiana di insegnamento », un concerto vocale e strumentale al quale prendono parte la soprano Teresa Feroglio, la pianista Gisetta Razzaffia, il violinista Luigi Grignola, il violoncellista Emanuele Imparato e il violista Porto Sordi in programma pezzi di Bellini, Martucci, Respighi, Pisacchi, Mardo, Schumann, Schubert, De Falla, Mozart, Sarasate, Rheinberger.

PASSATEMPI

CRITTOGRAMMA



NB. - A numero eguale corrisponde lettera eguale. Sostituire nello schema ai numeri le lettere rispettive aiutandosi mediante la identificazione della parola-chiave.

Parola chiave: 13. 8. 2. 15. 1. 7. 4. 5. 5. 10 = Frutti in forma di pera, lisci, acidulli, di odore piacevole, dalle cui scorze si ricava un olio eterno.

LA MASSIMA INCOMPLETA

NES		LE		C'E'	
	SE		ME		SA
VI		ME		PI	
	PI		VO		SA
VIA		PI		SO	
	TOV		LA		TA

Disporre opportunamente le sillabe:

CA CHE DI E E EE FI GNO
LER LO LO NO NO RE SO
SUN TA VI

in modo da ricostruire una massima del Leopardi.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parola incrociata:

Rebarda:
Bar - Atto — Baratto
Fria

ESSI SONO PERÒ D'ACCORDO SU QUESTO: NULLA EGUAGLIA LA NATURALE PALMOLIVE ALL'OLIO D'OLIVA E GLICERINA

Fate la vostra scelta! La morbida e lussuosa schiuma della Crema da barba Palmolive, o l'economico e durevole Sapone da barba. Con l'uno o con l'altro non vi porrete mai sbagliare perchè i prodotti da radere Palmolive sono fatti con una segreta miscela d'olio d'oliva e glicerina che vi offre queste cinque preziose qualità ormai riconosciute ed apprezzate nel mondo.

1. Produce una schiuma eguale a ben 250 volte il suo volume.
2. Ammorbidisce la barba più dura e folta in un solo minuto.
3. Conserva per 10 minuti ed oltre, la sua consistenza cremosa.
4. Mantiene il pelo diritto durante l'operazione della rasatura.
5. Sopprime l'irritazione cutanea grazie all'olio d'oliva.

Iniziate al più presto la rasatura Palmolive!

LIRE 5 **L. 2.50**

Appendice di STAMPA SERA 19

LA FOLLIA DELL'ORO

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

Tacque un istante fissando il blocco di metallo giallo pallido, poi riprese:

— La voglio questa grande fortuna, per mia figlia e per me stesso! Ho troppo sofferto nell'ombra, oscuro e misero! Voglio il mio posto al sole! Voglio che si renda giustizia al mio lavoro, che si riconosca quello che ho fatto nel passato e nel presente, quello che farò nell'avvenire... Perchè la ricchezza dell'oro non è che una tappa della mia carriera. Ho in mente di fare molte altre cose, ma per realizzarle ci vuole dell'oro, molto oro! E costi quel che costi, qualunque cosa tu possa pensare, figlio mio, tu mi aiuterai a farle queste cose!

Giovanni guardò Nora. La ragazza stolse gli occhi da lui, abbassando la testa.

Allora l'ingegnere sospirò e con la voce che tremava leggermente, disse:

— No, signor Van Ottawa... ... Non contate su di me, per questo... Io rifiuto.

— Giovanni! — mormorò Nora — Giovanni!

Giovanni scosse la testa e non rispose.

Ed improvvisamente un pesante silenzio pesò su di loro.

Van Ottawa, in piedi, con una mano appoggiata sul blocco d'oro, guardava Giovanni ed i suoi occhi verde mare lucevano di una luce fredda e sorda.

— Rifiutate? — disse poi — Siete divenuto pazzo, signor Destoi-Dussel?

Ma l'ingegnere replicò fermamente:

— Non credo, signor Van Ottawa. E vi supplico di credere quanto mi costi questo rifiuto. Ma penso, ho paura che la vostra scoperta, se voi l'adopererete alla fabbricazione clandestina dell'oro di sintesi che poi venderete allo stesso titolo di quello naturale, potrà produrre nel mondo uno squilibrio tale da generare un cataclisma...

— Che cosa devo fare, allora? — chiese lo scienziato.

— Pubblicare la vostra scoperta e rendere impossibile, in tal modo la fabbricazione di questo oro di sintesi. La vostra gloria non sarà diminuita, con dire anzi che sarà più grande, perchè disinteressata.

— E tu, Nora, che cosa pensi di tutto questo?

— Che cosa vuoi che ti risponda, papà? In mi sento divisa fra voi due... — rispose la ragazza piena di accasciamento.

— Divisa? Perchè? — chiese Van Ottawa con la sua voce aspra — Perchè?

— Perchè amo Giovanni, papà — rispose dolcemente la giovane —. E sai pure come ti amo! So di quante ingiustizie sei stato fatto segno, quanto hai sofferto, quanto hai lavorato, come sono stati accolti i tuoi studi e le tue esperienze. So quale potente desiderio di rivincita si agiti in te, quale sia la tua volontà di riuscire per far vedere che non sei pazzo...

— Ebbene? Concludi... — disse imperiosamente lo scienziato.

Nora sospirò, poi proseguì coraggiosamente:

— Credo che Giovanni non abbia torto a parlare così... egli si è inoltre dimostrato molto onesto, facendoti vedere i pericoli di una realizzazione troppo rapida della tua scoperta...

— Non ne dubito — disse con un po' di amarezza il vecchio. — Continua pure, figlia mia se hai ancora qualche cosa da dire...

Nora guardò Giovanni, rialzò la testa e proseguì:

— Ancora una parola, papà: credo con Giovanni che la vittoria morale che riporterai, pubblicando la tua scoperta e rivelando il segreto per fare l'oro di sintesi, sarà più che sufficiente per ripagarti di tutto quello che hai sofferto...

— Davvero? — chiese Van Ottawa con un sorriso sarcastico. — Ma tutto questo, cara bambina mia, non è che il prodotto di sciocchezze! Dalla filosofia inutile. Questa vittoria morale mi farà definire più che mai imbecille da milioni e milioni di persone! Ridiranno di me! Vittoria morale! Ma potrà essa darmi i mezzi per proseguire nel mio lavoro? No! Essa mi farà restare nella mediocrità, poichè per questa straordinaria scoperta, resa inutile, mi si darà una pensione di 100.000 franchi all'anno! Ah! Stupidi ragazzi che non siete altro! L'amore vi accieca a tal punto da non accorgervi della sciocchezza che state dicendo?

(Continua)

La novella di "Stampa Sera"

L'ANTIQUARIO

Furlani, l'antiquario, ripuliva con molta accuratezza una piccola tela affumicata, allorchè trillò il campanello e il giovane Aldo entrò nella veneranda bottega, ricolma di tutti i rifiuti preziosi o inutili di molte generazioni.

— Non ti porgo la mano perchè è sudicia e profumata poco deliziosamente di alcool e di benzina, — rise Furlani dietro i suoi occhiali. — Spero di trovare sotto questo strato di polvere e di tinte disarmoniche che rappresentano con violenza pubblicitaria una testina di bimbo ricciuto, ossia l'insegna di un parrucchiere per piccoli e per grandi, niente meno che un paesaggio segantiniano.

— La luna in fondo al pozzo! Sei pazzo! — scherzò Aldo. — Forse m'illudo, ma il tratto di casi che qualche volta accadono, — si difese Furlani. — E tu che fai? procedono sempre i tuoi affreschi in stile novecento per la trattoria alla moda?

— Che vuoi, non ho mai trovato nulla di più piacevole e di più comodo. Lungo il giorno dipingo sui muri fantasie strambe e la sera a suon d'orchestra seggo a un tavolino d'angolo e sazio il mio allegro appetito, servito da un cameriere vestito di bianco come un ufficialetto di marina. Vorrei che durasse tutta la vita a questo modo.

— Hai torto. Non si può trascorrere tutta la vita nelle trattorie anche alla moda e a suon d'orchestra. Ci vuole qualche cosa di più serio, di più intimo, di più raccolto.

— Già. Il focolare. Ma tu intanto sei rimasto il celibe immutabile.

— Il vecchio celibe solo, indurito e inasprito dai suoi decrepiti commerci di anticaglie, ma che pure ha sempre rimpianto di non aver seguito la bella strada chiara che tutti i saggi percorrono per la gioia e la salvezza del mondo.

Aldo s'abbandonò fra le braccia di una poltrona Impero di un bel giallo oro e rise a gran voce.

— Il nostro cielo segantiniano che sperì di scoprire su quel pezzo di tela sudicia ti rende filosofo e poeta. Sei forse sul punto d'innamorarti?

— Non dire scempiaggini, Aldo. Ho compiuto ieri sessantadue anni. E m'innamorai seriamente una volta sola, a ventitre, ossia quasi quarant'anni fa. Per uno di quei contrattempi oscuri che noi ci spieghiamo col nome di destino avverso, un altro arrivò a ghermire la bella preda prima di me e se la sposò. Ti confesso che ne soffersi orribilmente, tanto più ch'ella andò a vivere lontano, all'estero, e non la rividi mai più. Vi penso ancora qualche volta con un brivido di rabbia e con un sospiro di malinconia.

— Passione tenace. Passione fatale.

— Passione senile. Mi consolo pensando che se la mia deliziosa incantatrice vive ancora si è ormai trasformata in una vecchia signora asmatica e occhialuta, che trascina a fatica la sua pinguedine e i suoi reumi.

E quasi a sfogare le amorose ire retrospettive Furlani riprese a cancellare con violenza la brutta testa di bimbo ricciutello che doveva nascondere un ipotetico orizzonte dipinto da un meraviglioso maestro del colore.

— Addio, antiquario romantico, — lo salutò Aldo dalla soglia. — Vado. Mi chiamano le mie sirene novecentesche.

Il campanello retrogrado e provinciale che Furlani amava perchè gli cantava i trilli della sua scomparsa giovinezza, squillò in alto, echeggiò nell'ombra disordinata della bottega e tacque per alcune ore. E per alcune ore il vecchio, curvo sulla tela piena di promesse, mise con ostinazione alla prova le energie ancora vivaci dei suoi muscoli per trarne qualche riflesso madreperlaceo di cime nevose.

— Oh! Una firma. Vediamo.

Afferrò la grossa lente e stava accingendosi a decifrare un groviglio di lettere confuse, quando il campanello annunziatore dinuovo trillò.

Furlani, un po' nervoso, s'inchinò a salutare una signora che entrava adagio guardandosi intorno, esitando.

— Scusate. Stamane, passando di qui con mio figlio ho intravisto una poltrona Impero che vorrei esaminare più da vicino. Me lo permettete?

— Con molto piacere, signora. Eccola. — E l'antiquario accese tutte le lampade, vi dispose in piena luce la poltrona coperta di damasco giallo oro. — Si trova, come vedete, in ottimo stato. Vi prego, accomodatevi, provatela.

Ella sedette fra le braccia ampie, s'appoggiò allo schienale e abbassò il capo in un cenno di approvazione. Era una signora matura, vestita con sobria eleganza e parlava con un lieve accento straniero.

— Sì. Mi piace e s'accorda abbastanza bene col mio antico salotto. Me la manderete all'albergo Regina dove abito per ora.

Non discusse il prezzo, solo avvertì che l'avrebbe pagata alla consegna. Lasciò sulla scrivania, presso la cassa, un biglietto da visita e salutò cortesemente dirigendosi alla porta.

— Buona sera. Vorrei la poltrona domani verso mezzogiorno.

Ella uscì e s'effuse fra il consueto odore di ammuffito, d'ambra, d'incenso, un leggero profumo di violette fresche che Furlani respirò con un senso inconsapevole di delizia come si ascolta un motivo di musica noto, mentre sedeva alla scrivania e apriva un registro per copiarvi il nome di questa sua nuova cliente. Inforcò gli occhiali e lesse: Baronessa Bianca Gray Bonfili.

Ma la destra che già stringeva la stilografica gli ricadde sul registro e su di essa si appoggiò la fronte rugosa dell'antiquario che respirando a fatica ansimava d'emozione.

Bianca Bonfili! La sua bella incantatrice di quarant'anni prima. E non s'erano riconosciuti.

Restò immobile a lungo, riflettendo, meditando, ripetendosi certe sue parole che aveva ascoltato con indifferenza: «Stamane, passando di qui con mio figlio... Abito per ora all'albergo Regina. Baronessa Gray...».

Bianca aveva dunque un figlio, e abitava in un grande albergo della città. Doveva godere d'una posizione elevata, o almeno sicura e si fregiava di un titolo nobiliare. Forse, chissà, era anche vedova. Poteva recarsi egli stesso il domani da lei. Rivelarsi...

Ma Furlani scosse da sè quelle fantasie di vecchio antiquario romantico e s'alzò crollando le spalle ancora poderose.

— No. Bianca non saprà mai che questo povero diavolo di bottegaio decrepito, il quale vende i rimasugli sacri o profani, inutili o preziosi delle vite altrui, fu in una lontanissima primavera del secolo passato il bel giovane gagliardo e innamorato che impazzìva di felicità per un suo bacio.

Picchiò un gran pugno rabbioso sulla scrivania e si trovò sotto la mano la piccola tela oscura che doveva nascondere, secondo certe sue vaghe ipotesi illusorie, un prezioso e delicato paesaggio segantiniano.

Era spezzata in due, finita, inutile anch'essa.

Livio Moltesi

Sciagura automobilistica provocata da un gruppo di fagiani

Tre imputati a giudizio

Novara, giovedì sera.

La nostra autorità giudiziaria si sta occupando di una sciagura automobilistica provocata da un gruppo di fagiani. Percorreva l'autostrada Milano-Torino un automobilista guidato dal milanese Giuseppe Milani e su esso si trovava pure il padre suo, quando nei pressi di Galliate il guidatore scorgeva un gruppo di fagiani che attraversava lo stradale. Per non investirli, il Milani rallentava la corsa.

Nel frattempo sopraggiungeva una autocorriera di Milano pilotata da Paolo Griffanini su cui viaggiava la famiglia del commerciante Federico Stroppia, fu Agostino, di 70 anni. Questa macchina cercava di superare l'autofurgone, ma ad un tratto avveniva un forte urto fra le due automobili. L'auto pilotata dal Griffanini si rovesciava e lo Stroppia rimaneva gravemente ferito. Ora i due Milani sono imputati di lesioni colpose gravi per avere causato la sciagura essendosi fermati sulla strada, ma al dibattimento venne esclusa l'imputazione anche all'autista Griffanini, che verrà pure rinviato con gli altri due a giudizio.

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Nelle vie di Madrid libera e pacificata

Volontari civili demoliscono le barricate del terrore

Gli eserciti di Franco e i Legionari d'Italia percorrono le strade del Levante e della costa fra il tripudio del trionfo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Madrid, giovedì sera.

Oggi il volto di Madrid è rasserenato. Nonostante il preannuncio di una notte forse agitata, l'alba è sorta mentre la città distendeva nel primo tardivo sonno i nervi stanchissimi, esasperati da tre giorni e tre notti di veglia. Non una fucilata è partita dai più reconditi quartieri madrileni. Le numerose truppe rosse, parte ancora armate, rimaste nella Capitale sono state quieto come agnellini, rispettose alla legge del vincitore.

Oggi ancora deambulano in gruppi compatti nelle vie del centro, con gesto stanco, indifferente, visibilmente disorientati da una Madrid che comincia ad essere educata, dove si circola liberamente, dove non si vedono più pugni chiusi e fucili brandisti «da passanti. Vanno, cercando di non farsi troppo notare, resti miseri di un esercito sconfitto, stracci umani che qualcuno raccoglierà per ricucirli e restituirli alla società.

La lettera della mamma

La notizia della resa totale della Spagna rossa ha inondato la città di giubilo. Dopo la sorpresa e il lieve imbarazzo che ancora limitava le manifestazioni di gioia nel pomeriggio di ieri l'altro, l'accoglienza di ieri e di stamane alle truppe che ancora arrivano, è lieta, cordiale, felice.

Ieri è uscito, su un foglietto stampato con mezzi di fortuna in una tipografia, El Debate, primo giornale nazionale di Madrid, che reca articoli politici e notizie del giorno, come queste: «Il primo sacerdote alla Puerta del Sol», «Le truppe nazionali fraternizzano con la popolazione nel quartiere di Arguelles», «Prete acclamato dalla moltitudine». Notizie che recano ancora il tono frettoloso delle prime ore di occupazione, notizie umili, precise, senza troppa maniera.

Circola pure il numero di ieri del giornale El Alkazar, organo nazionalista del Fronte di Madrid, che si stampa da quasi tre anni nella zona d'avanguardia davanti alla Capitale e che ha rifiutato fino all'ora lo spirito delle trincee franchiste. La cronaca trionfale della giornata di ieri l'altro è registrata sotto l'acqua visuale della Città Universitaria, il quello strano mondo di umanità in guerra che viveva incrostato su Madrid, partecipando dal lato opposto del fronte al respiro quotidiano della città, udendo tintinnare i campanelli dei tranvai e le voci alte di militi rossi.

Di colpo, quella misteriosa città di trincee e di fortini carichi di scienza scolastica e nobilitati dai nomi di dotte Facoltà, è straripata nella città vera finalmente.

La contemplazione del quartiere di Arguelles e Rosales, sfarraccbiato dai proiettili e disertato dai suoi centomila abitanti, è desolante. I lunghissimi isolati dalle finestre spalancate sono vuoti di umanità, vuoti di tutto. Non vi è nulla, nulla, nulla! Un collega ha raccolto in una di quelle case una lettera della mamma, che erano a terra, unico segno della vita che là aveva trascorso l'unico bene rimastogli.

Tra baluardi e barricate

Ma trovare un foglio, un turacciolo, un mozzicone di sigaretta è un'eccezione. Tutto è stato portato via, fin le porte. Da quegli scheletri di case è scomparso anche il pavimento di legno. Le pisatrelle sono servite a procacciare un po' di calda ai militi rossi che difendevano il quartiere.

Quel che più interessa e colpisce il giornalista che percorre queste lugubri rovine di una città defunta sono le opere fortificate che si ergono molto addentro nelle linee rosse, opere complesse, costruite con tutti gli accorgimenti della tecnica, non solo, ma con un'astuzia che è prodotto di consumata esperienza di guerra. Le barricate si susseguono, venendo dal fuori, fin quasi alla Puerta do Sol, disposte in tre ordini, con corridoi a zig-zag. Agli ingressi alla Gran Via, alla Piazza di Spagna e poi ancora alla Piazza del Callao, massicci di cemento si susseguono coi loro labirinti rettangolari, indicando l'aspra terribile volontà dei difensori di resistere fino all'ultimo, fin dopo la perdita dei primi quartieri, di sacrificare magari una parte della città, ma di non abbandonarne il possesso, di accettare la battaglia nelle strade — prima degli ultimi rivoltamenti interni — l'esercito avversario avesse dato l'assalto alla Capitale.

Qui si vede e si tocca con mano che Madrid era veramente imprendibile, che nessun attacco di sorpresa avrebbe infranto la ciclopica barriera eretta intorno e al centro della città, che un investimento spinto fino all'estremo e un'infelice di colpo di mano sull'agglomerazione avrebbero suscitato una più tremenda resistenza e provocato un'atroce lotta, nella quale, forse con Madrid, lo stesso esercito nazionale si sarebbe autodistrutto.

La visione di queste sette linee di fortificazioni che giungono fino al cuore di Madrid, impressiona e convince i più scettici, con la forza che si sprigiona dallo spettacolo, della tenacia, dell'ostinatezza e della volontà di morte, con abbandoni di distruzione ma non di disfatta, che animava quei militi rossi, fino alla follia; follia che era tutto il loro spirito, che era diventata una seconda natura.

Piccole squadre di volontari civili stanno demolendo le barricate, aprendo accessi in Madrid. Le vetture passano ancora scavalcando monticoli di terra.

Gli uomini lavorano sorridendo: hanno appena mangiato, poichè i viveri ancora scarsi non permettono la distribuzione di più di pochi grammi di legumi; non possono fumare, perchè da un anno qui manca interamente il tabacco; ma sono contenti e spalano alacremente le barricate dell'odio e della feroce intolleranza.

In un gomito di uno di quei budelli che intersecano le strade che immettono nella Città Universitaria a Madrid, ho visto i resti orribili di alcuni morti della guerra. Gli scheletri sono pietrificati. Non è rimasto più neppure un sottile brandello di carne. Mummie, sono, impressionanti, orribili a vedersi.

Uno scheletro ha una mano chiusa su una bomba da lancio, rimasta lì a che nessuno ha osato togliere. Gli stinchi sono affondati in larghi stivali pressochè intatti. Non rimane nulla di quei lottatore, null'altro che quella disperazione del suo gesto che si prolunga dopo la morte, come una condanna. Null'altro che i gambali e la bomba a mano che sfrega il gelo delle ossa.

Riccardo Forte

Sul passaggio delle armi di Franco

Cifre di un giorno di vittoria

Prigionieri: 85 mila uomini, oltre a 3 brigate, 6 battaglioni e 7 batterie

Salamanca, giovedì sera.

Il Gran Quartiere Generale ha diramato il seguente comunicato:

«Continuando la rapida avanzata, le nostre truppe hanno occupato nella giornata di mercoledì le seguenti posizioni:

«Settore del Levante: Guadalajara e Cuenca.

«Settore della costa: Tutte le posizioni ancora in possesso del nemico fino a Sagunto; in questo settore sono stati fatti 14.783 prigionieri, oltre a due brigate complete, sei battaglioni completi, un posto di emissioni radio con tutto il materiale e il personale al completo ed un treno blindato.

Settore del sud: Ciudad Real, Jaen e molti altri paesi; anche in questo settore abbiamo fatto 69 mila prigionieri con tutto il quartier generale dell'esercito rosso di Estremadura.

Settore del centro: Albacete, effettuando, così, il congiungimento con l'esercito del Levante su Guadalajara.

Settore della Sierra: Manzanares.

Settore di Estremadura: Madrilejos, Orcaja, Bartaio e moltissimi altri paesi; i prigionieri fatti in questo settore superano i diecimila, oltre ai due brigate complete e a 7 batterie al completo di vario calibro.

«Il materiale preso al nemico è inoculabile in tutti i settori.

«Nei vari aerodromi occupati mercoledì sono stati presi 14 Martin-Bomber, 3 Curtiss, 17 Amos, una avioneita e ed un altro aeroplano di marca sconosciuta; in totale 42 aeroplani».

L'impressione in America per la vittoria di Franco

Washington, giovedì matt.

I giornali pubblicano nelle prime pagine sotto grandi titoli ampie notizie sulla caduta di Madrid, ponendo in rilievo la partecipazione avuta dai legionari italiani, che sono entrati con le truppe nazionali nella città esultante.

I Legionari di Brunelli bivaccano al Paseo del Prado

L'elogio del Comandante di Madrid

Madrid, giovedì sera.

La città di Madrid è perfettamente calma. La vita tende a normalizzarsi. Lo stato d'animo della popolazione è lieto e tranquillo. Per il momento gli approvvigionamenti sono ancora difficili. La folla seguita ad acclamare le truppe che entrano in città in numero sempre maggiore.

Bino da martedì sera, le truppe legionarie italiane sono rappresentate dalla colonna celere del generale Brunelli, composta di compagnie di Bersaglieri, di due squadroni di cavalleria e di un gruppo di artiglieria da 75 comandato dal maggiore Ferrari.

La rappresentanza legionaria, vivamente festeggiata dagli abitanti, ha bivaccato la prima notte nel Paseo del Prado. Il generale Brunelli, insieme agli altri comandanti delle unità entrate in Madrid, è stato a gran rapporto dal Comandante della piazza di Madrid che ha espresso a tutti i comandanti il suo compiacimento per la rapidità della marcia e l'ottimo comportamento delle truppe.

(Stefani)

Commenti di Borsa

TORINO, 30. — Attività di scambi limitata non offerta in prevalenza. Tutti i valori perdono terreno in misura più o meno sensibile, maggiormente deboli le Fiat, Viscosa, Burgo, Ansaldo, Montecatini, seguite dagli altri.

MILANO, 30. — La presentata di ieri s'è oggi attenuata e particolarmente nella prima parte della riunione dopo molte oscillazioni che per qualche titolo sono state abbastanza notevoli. La chiusura non ha raccolto sul listino i minimi trattati.

Da oggi le Cartoni pagano il dividendo in lire 144 e le Olcese in lire 11.11 per azione al netto dell'imposta

I morti di Guadalajara sono vendicati!

I Legionari occupano la città e issano il tricolore sul castello

Guadalajara, giovedì sera.

La città è stata occupata da una colonna celere legionaria composta di Arditi, di carri armati, di motomitragliatrici e di motoblinde. La città aveva inalberato la bandiera bianca. La popolazione ha accolto i Legionari con evidente cordialità. Il Comando della colonna ha provveduto a far issare il tricolore italiano sul castello, dove è rimasto tutta la notte fino a stamane.

Il medesimo Comando italiano, prendendo possesso della città in nome di Franco, ha issato su Guadalajara la bandiera nazionale. Subito le truppe si sono schierate in posizione di parata nella piazza principale, dove sono state passate in rivista dal Comandante in capo del Corpo Legionario, generale Gambara.

Terminata la rivista, la colonna è partita verso il suo nuovo obbiettivo.

I morti di Guadalajara sono vendicati. (Stefani).

Solenni onoranze a Roma alla salma di Carlo Cherasco

Le corone del Segretario del Partito e del Federale di Torino

Roma, giovedì sera.

Dalla sede del Gruppo rionale fascista «Aldo Sette» al Macao la salma del compianto camerata capitano Cherasco, valoroso ufficiale degli Arditi durante la grande guerra e uno dei fondatori del Fascio di combattimento di Torino, è stata trasportata stamane dagli Arditi e dagli Squadristi romani alla stazione di Termini, da dove partirà in giornata alla volta di Torino. Fino a stamane la salma è stata esposta nel Sacrario del Gruppo «Aldo Sette» e amorosamente vegliata da arditi e vecchi fascisti.

Intorno al feretro erano state collocate le corone inviate dal Segretario del P. N. F., dal Federale di Torino, dal gen. Ottavio Zoppi, comandante dei reparti Arditi d'Italia, dal Federale dell'Urbe, dalla Medaglia d'oro S. E. Martelli e da numerosi amici dell'estinto. La salma è stata vigilata anche dal Segretario Federale dell'Urbe, che, oltre alla corona d'alloro, aveva inviato fasci di magnifici fiori per l'addobbo del sacrario, e dalle Medaglie d'oro Martelli e De Cesaris.

La salma di Carlo Cherasco alle dieci è stata benedetta dal parroco della vicina chiesa del Sacro Cuore. Intanto, fuori della sede del Gruppo, si erano incolonnate le rappresentanze dell'Esercito, delle Fiamme nere, del Fascio romano di combattimento, dei Volontari di guerra, della Legione garibaldina e di tutte le altre associazioni combattentistiche e d'arma. Il feretro, trasportato a spalla per tutto il percorso da Arditi e vecchi Squadristi del Gruppo «Aldo Sette», era seguito dalla vedova e dal figlio, da un vice-Segretario federale di Torino, che rappresentava il Federale, dal generale d'armata S. E. Zoppi con tutti gli ufficiali del comando generale dei reparti Arditi d'Italia, da S. E. Martelli, da numerosi senatori e consiglieri nazionali, dal fiduciario del Gruppo «Aldo Sette» e da altre autorità e personalità.

Il lungo corteo è sfilato tra due ali di popolo che salutava commosso la salma dell'eroico indimenticabile camerata. In via Marsala, mentre le truppe rendevano gli onori, si è svolto l'appello fascista dello Scomparso, quindi il feretro, seguito solo da pochi intimi, è stato trasportato nell'interno della stazione.

L'idillio bruscamente troncato

Invece della fidanzata sulla soglia del Municipio arriva un bigliettino

Tortona, giovedì sera.

Da diverso tempo certo Antonio M., nei discorsi con gli amici, faceva comprendere loro che era stanco della vita di scapolo e che veramente era [illegible] di sposarsi. Purtroppo, però, il bravo Antonio non riusciva a trovare la donna che soddisfacesse alle sue aspirazioni. Ma proprio quando stava per abbandonare definitivamente il suo proposito, in una festicciola di campagna scorgeva, in una sala da ballo, una snella biondina, che sembrava racchiudere tutte le qualità di una brava donnina di casa.

Presto gli incontri fra i due innamorati divennero sempre più frequenti e Antonio non tardò a dichiararsi, dicendo di essere fermamente intenzionato di condurla all'altare in brevissimo tempo. Ella accettò e sembrò corrispondere col medesimo entusiasmo all'amore di Antonio.

Tutti i giorni i fidanzati si vedevano. Antonio, in pegno del suo amore, aveva fatto a Maria molti regali ed aveva già provveduto a tutto ciò che necessita per allestire una modesta casetta. Nella vita, però, tante volte, quando si crede di aver raggiunta la piena felicità, capita quasi sempre qualche cosa che fa cambiare di punto in bianco la situazione.

E, purtroppo, così è capitato anche al povero Antonio. Il quale, mentre aspettava ieri la fidanzata per recarsi con lei in Municipio per le pubblicazioni del matrimonio, invece dell'amata riceveva un bigliettino così concepito: «Caro Antonio. Scusami se non ti ho mai detto la verità. Amo un altro uomo, col quale mi sposerò prestissimo. Io parto subito, per raggiungerlo lontano da Tortona. Non avertene a male. Addio. Maria».

Potete capire come è rimasto il povero Antonio alla lettura dell'amaro biglietto.

TUTTO PER UNA GIUDEA

Zuffa in un tabarino conclusa dinanzi al Pretore

Milano, giovedì sera.

Tempo fa, una scena violenta avvenne in un tabarino del centro, dove due giovanetti, il sig. Ugo B. e il sig. Bruno A., si azzuffarono per i begli occhi di una giudea, che, invitata a trascorrere la serata in compagnia di uno di essi, aveva risposto di non poter liberarsi da precedenti impegni con delle amiche. Invece, quando il sig. Ugo si recò al notturno ritrovo con l'amico dott. Franco, ebbe la sorpresa di trovarvi la giudea, e anche Noemi, la allegra compagna con il sig. Bruno suddetto.

Quello che avvenne è facile immaginare. Il dott. Franco, il quale, attratto dall'amico, fece un complimento alla giovane, ricevette le proteste di Bruno e fra i due s'impegnò un diverbio ad un certo punto del quale il dottore, visto che altri giovanotti, amici di Bruno gli tenevano bordone, abbandonò la sala e si diresse al guardaroba seguito da Bruno che, standogli alle spalle, gli allungò un manrovescio. Il colpito si volse e fece per scagliarsi contro l'avversario, ma si sentì afferrare da qualcuno e immobilizzare a viva forza.

L'intervento del direttore e dello stesso proprietario dell'esercizio pose fine al conflitto. Il quale, però, ha avuto un seguito davanti al Pretore per uno scambio di querele per ingiurie e percosse. Ma non c'è stato nè vincitore nè vinto, chè i buoni uffici del giudice hanno indotto i due focosi amministratori della volubile sfinge alla reciproca remissione della querela.

L'motipista morto in seguito ad incidente automobilistico

Milano, giovedì sera.

Il 26 scorso una macchina privata guidata dal rag. Gaetano Fabrica, abitante in via Murat 12, e nella quale si trovava anche una bambina del Fabrica di 7 anni a nome Carla, in viale Padova si scontrò con un autocarro. La bambina, come allora vi informammo, battè fortemente il capo contro l'interno dell'auto e riportò la frattura del cranio, per cui morì subito. Nella stessa macchina era anche il tinotipista Basilio Amadori fu Angelo, di 56 anni, il quale riportava a sua volta ferite al mento, la frattura di alcune costole e di una spalla. Trasportato all'Ospedale Maggiore, fu dichiarato guaribile in un mese. Ma l'Amadori, che abitava in via Plinio 10, si è andato aggravando e la scorsa notte è morto.

La disgrazia di un bimbo

BERGAMO. — Maneggiando una bottiglia, nel giuoco, il ragazzo Armando Ancilli, di 9 anni, da Brembate, si produceva una ferita gravissima lacero-contusa alla mano destra.

Ultime di Cronaca

Beve conegrina per acqua sintetica

Alle ore 13 di oggi è stata trasportata alla Astenteria Martini, con un'autoambulanza municipale, la casalinga Vittoria Zocgniotti in Morlando, di 54 anni, abitante in corso Giulio Cesare 165. La donna era in preda a forti dolori di ventre e le è stata praticata una lavatura gastrica. Il figlio che l'accompagnava ha dichiarato che la madre, poco prima, credendo di mescersi un bicchiere di acqua sintetica, si era invece versata della conegrina. E' fuori pericolo.

Si ferisce gravemente pulendo una vecchia rivoltella

Alle 10,50 di stamattina è stato trasportato all'Ospedale della Molinette, da un'autoambulanza municipale, il settantenne Evasio Cresseno fu Carlo, nato a Casale Monferrato e abitante nella nostra città in via Romani 27. Il vecchio presentava una ferita da arma da fuoco alla regione sacrolaca, senza fuoriuscita del proiettile, e i dottori Gallice e Gill, dopo le cure del caso, lo hanno fatto ricoverare con prognosi riservata. Il Cremasco ha dichiarato di essersi ferito accidentalmente nella propria abitazione mentre stava pulendo una vecchia rivoltella.

La spedizione dei pacchi urgenti

Anche per i pacchi le Poste italiane mettono a disposizione del pubblico servizi ottimi e convenienti. Per la spedizione urgente dei pacchi postali, perfetto sotto tutti i riguardi è il servizio dei «Pacchi Postali Urgenti», che arrivano al destinatario con la stessa rapidità di una lettera espresso. Sono accettati da e per tutte le località; hanno corso coi treni diretti e direttissimi e sono recapitati a domicilio per espresso, subito dopo l'arrivo a destinazione. (62

Qualità indiscutibili

Dobbiamo considerare che il nostro Paese è tra quelli che la natura ha favorito in modo particolare col beneficio del clima temperato, vario, adatto alle più feconde produzioni della terra. La nostra gente, con la sua genialità e col suo lavoro ha mostrato di saper fare il miglior uso dei doni naturali. E' riuscita ad acclimatare le più varie colture di altri Paesi. Citiamo una delle meno facili: il tabacco. Vent'anni fa dovevamo rifornirci dall'estero quasi per l'intero bisogno. Oggi abbiamo i tabacchi italiani che costituiscono la base essenziale dell'industria, e possiamo parlare di qualità indiscutibili perchè abbiamo visto che si è riusciti a farne una buona esportazione proprio in questi anni di difficilissimi scambi internazionali. Tali qualità superiori si possono riscontrare in tutta la nostra produzione ben conosciuta dai fumatori e, per citare qualche tipo fine e largamente apprezzato, nelle sigarette Macedonia extra, che sono una autentica perfezione di gusto e di aroma, ottenuta con i più delicati e scelti tabacchi Kiorak.

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % n.	37	1,75	1-1-39	78 —	77 —
100	Id. 1. p.	37	1,75	1-1-39	78 15	78 10
100	Fr. Rod. 3½ % n.	9	1,75	1-1-39	90 50	90 50
100	Id. 1. p.	9	1,75	1-1-39	86 85	86 85
100	Rend. 5% '35 n.	7	2,50	1-1-39	91 90	91 90
100	Id. 1. p.	7	2,50	1-1-39	89 10	89 10
100	Redim. 5% n.	4	2,50	1-1-39	91 00	91 00
100	Id. 1. p.	4	2,50	1-1-39	89 10	89 10
500	I.R.I. 4½ % n.	19	11,25	1-1-39	447 50	447 50
500	Torino 4½ % n.	21	11,25	1-10-38	433 50	433 —
500	Id. 5% 1933 n.	9	11,25	1-10-38	492 —	490 —
500	Id. 5% 1937 n.	3	11,25	1-1-39	493 —	493 —
500	S. Paolo 3½ %	84	7,875	1-10-38	408 50	408 50
500	Id. 4 (già 5) n.	1	8 —	1-10-38	448 50	448 50
500	Ferrov. 3% n.	—	6,70	1-1-39	298 50	298 —
500	El. Ferr. 3½ n.	11	11,90	1-1-39	458 50	458 50
100	B.T.N. 1939 n.	14	2,50	10-11-38	100 90	100 90
100	Id. 1941	19	2,50	10-11-38	101 40	101 30
100	Id. 1943 VIII	—	8 —	15-6-38	91 —	90 90
100	Id. 1943 XII	5	8 —	15-12-38	91 —	89 90
100	Id. 5% 1944	9	8,50	1-6-38	97 —	96 90
500	I.R.I. (B.T.E.T.)	10	10 —	1-1-39	500 —	500 —
500	I.R.I.-Mare 4½	4	11,25	1-1-39	451 —	451 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11,25	1-1-39	459 50	459 —
500	Migl. 4% (cons.)	6	8 —	1-10-38	435 —	435 —
500	Stigl 4%	19	12,50	1-11-38	500 50	500 50
1000	Assic. Generali	—	170 —	10-6-38	3100 —	3100 —
500	Mediterranea	79	24,50	10-4-39	480 —	477 —
500	Meridionali	136	11,25 n.	1-1-39	620 —	619 —
500	Navig. A. I.	6	18 —	1-4-39	316 —	315 —
500	Torino-Nord	6	9 —	10-1-39	118 —	118 —
10	Unigas	5	0,709	1-6-38	19 90	19 775
50	Sip	11	3,70	16-4-38	56 —	55 3/16
500	Terni	43	12,50	1-4-39	216 —	218 —
75	P. C. E.	13	4,50	16-4-38	79 50	79 50
125	Valdarno	8	5,40 s	26-10-38	177 —	175 —
250	Meric. Elettr.	94	7,50 n.	1-1-39	279 50	279 50
100	Edison	3	7,50 n.	1-10-38	316 50	314 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Cedola ult. pagata Div. netto	Cedola ult. pagata Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	20	0,45	11-4-38	10 —	10 —
500	S. T. E. T.	9	11,25 n.	1-7-38	361 —	362 —
100	Geo	41	4,50	1-4-39	91 —	90 50
100	S. Marelli e C.	18	9,30	1-4-39	108 —	108 50
500	Savigliano	30	40,00	1-4-38	778 50	770 —
100	Mobilio	58	10,80	15-3-38	298 —	296 50
100	Manifattura	13	13,50	1-4-39	135 —	134 —
50	Tedeschi	8	4,50	1-4-38	100 00	101 50
50	Ansaldo	21	2,25	7-4-31	40 —	41 —
500	Siva	9	12,50	1-4-38	310 —	307 50
100	F. R. I. G. T.	6	5,50	11-4-38	125 —	126 —
75	Paramatti	21	11,25	1-1-39	120 —	120 —
500	Fiat	24	15 —	15-3-38	502 75	500 75
100	Amiata	4	7,50	1-3-38	338 50	315 —
100	Montecatini	43	9 —	11-4-38	150 50	148 50
100	Monteconi	20	16 —	31-3-39	178 —	174 25
100	Soncappareli	1	5,50	10-1-39	82 —	81 —
100	Mira Lanza	11	8,50	1-6-38	109 —	109 —
75	O. I. R.	14	5,50	21-7-38	101 —	101 —
75	Ciccarini	22	5,50	1-7-38	94 50	94 50
500	Talco Grafite	17	14,50	5-10-38	475 —	475 —
100	A. N. I. C.	2	3,50	1-4-39	98 50	98 75
50	Ramiere	1	2,10	10-9-38	50 —	50 —
70	Fiorio	—	10 —	1-12-38	70 50	70 50
500	Acque Potabili	26	12,50	1-7-38	317 —	313 —
25	Vetrerie Unite	4	2,50	2-10-38	80 75	80 1/2
50	Romana Zucch.	63	3,50	1-11-38	77 —	77 —
250	Ylenese	7	17 —	10-4-38	346 75	346 75
10	Vetri Lanzo	3	3,50	4-4-38	50 —	50 —
500	Lane Borgosesia	16	60 —	1-7-38	1410 —	1410 —
150	Coton. Meric.	9	13,50	11-4-38	198 —	197 50
75	F. I. S. A. C.	—	3,50	15-11-38	76 —	80 75
100	Cartiere Ital.	117	5,50	4-4-39	100 —	100 —
500	Cartiere Burgo	18	8,10	1-10-38	900 50	900 1/2
100	Beni Stabili	7	5,10	1-4-39	101 —	100 —
100	Formoi	21	5 —	6-4-38	130 —	130 —
500	Silos Genova	38	18,25	31-5-38	184 —	184 —
250	Risanamento	36	6,25	2-5-38

STAMPA SERA

L'entusiasmo di Milano per la vittoria in Spagna

Il gran cuore di Milano è esploso ieri in una imponente manifestazione di gioia per la vittoria in Spagna. Oltre 150.000 persone hanno gridato in piazza del Duomo il loro entusiasmo.

Scene del prepotere inglese...

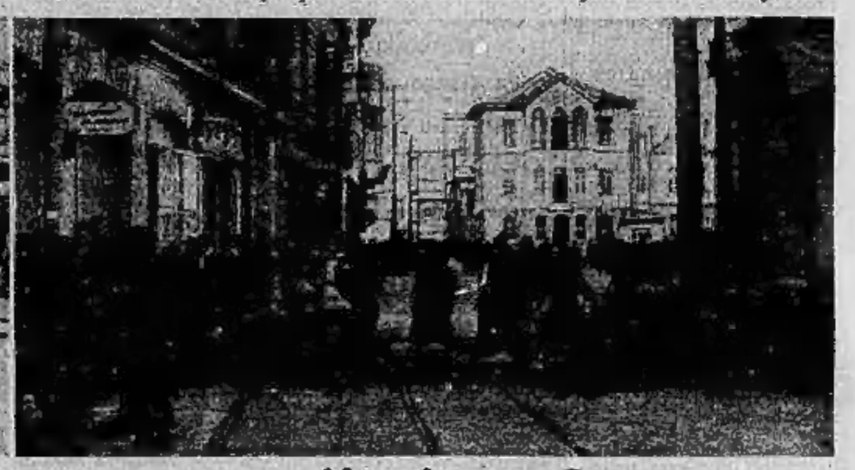
...nella martoriata Palestina

In alto: Case incendiate per rappresaglia dalle truppe inglesi in un villaggio prossimo a Tulkarem. Sotto: Arabi costretti ad abbandonare le proprie case e avviati ai campi di concentramento.

Raggi "X,,...

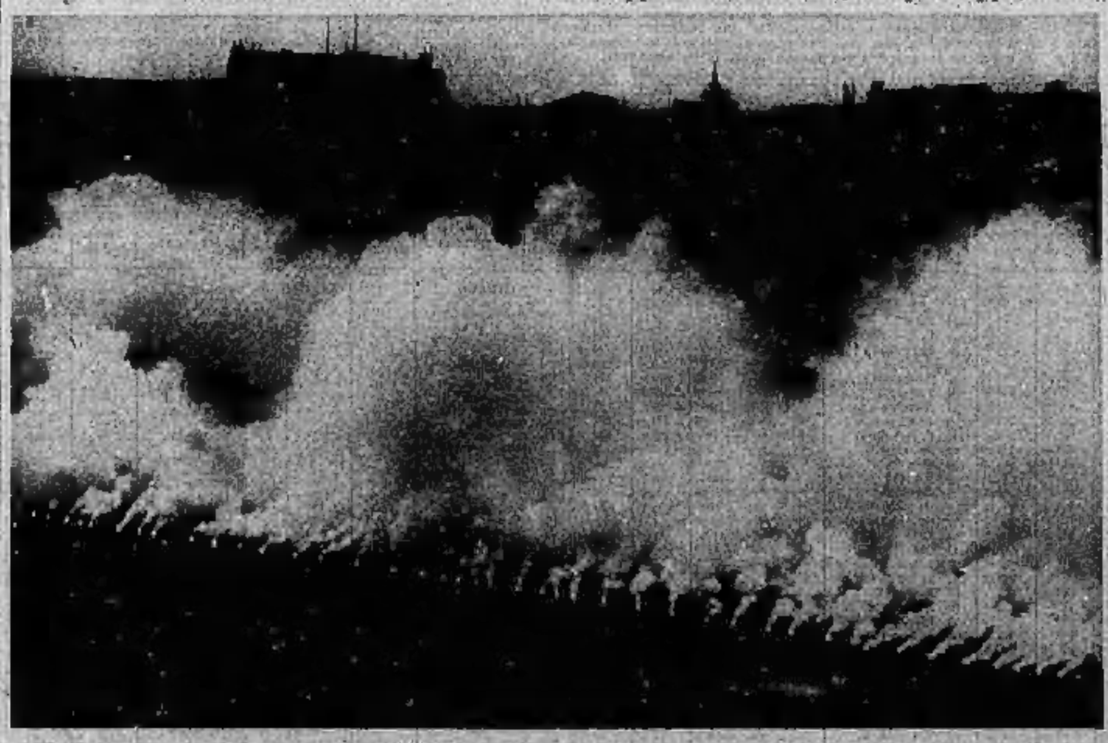
...anche per i cani

La città di Vienna vanta, prima nel mondo, un Istituto di «Raggi Röntgen» per gli animali. Nella foto in alto un magnifico danese si presta docilmente ad essere esaminato ai Raggi «X» da un professore dell'Istituto. La seconda foto ci mostra la radiografia del cane, attraverso la quale è stato possibile scoprire che esso aveva nello stomaco dei corpi estranei: una puntina da disegno e una graffa da ufficio ingoiati da qualche tempo.



A Damasco: i siriani lottano per l'indipendenza

Calpestando il Trattato che riconosceva l'indipendenza del Paese, l'Alto Commissario francese in Siria, Puaux, ha, com'è noto, fatto occupare militarmente Damasco. I nazionalisti siriani hanno opposto una strenua, ma purtroppo, inutile resistenza. I loro capi sono stati gettati in prigione e la città vive ora in un'atmosfera di terrore. La foto a sinistra ci mostra le forze di polizia francese, che, munite di scudo e bastone, disperdono i manifestanti; quella a destra, l'entrata di piazza Merdje, bloccata da file di sacchetti a terra e da reticolati.



Nebbia artificiale su Varsavia

Nei giorni scorsi si è svolta a Varsavia una grande esercitazione di difesa antiaerea con l'occultamento della città mediante cortine di nebbia artificiale. Ecco l'inizio dell'esercitazione.

Cappellini bizzarri

Questo cappellino primaverile ricorda stranamente la forma di un pasticcio in zucchero filato